ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 119 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-042 al 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI' 23-24 MAGGIO 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1362): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ULTIMI COMIZI

L'on. Segni che oggi tiene discorsi a Cagliari, Sassari e Bologna, parlerà domani a Biella e a Torino; venerdì a Milano - I socialcomunisti ammettono la grandissima importanza dell'accordo raggiunto alla F.I.A.T per la riduzione dell'orario di lavoro

ROMA, mercoledì sera.

Le ultime cinquanta ore della campagna elettorale sono condotte con ritmo serrato. Anche il Presidente del Consiglio è sceso in campo e non si risparmia in questa fase conclusiva. Da ieri sera è in Sardegna, oggi inaugura le opere di sbarramento sul Flumendosa e tiene discorsi a Cagliari e a Sassari. Nello stesso pomeriggio di oggi sarà a Bologna, domani a Biella e a Torino e infine venerdì a Milano.

A Roma, nelle due principali piazze romane, si fronteggeranno, per la chiusura della propaganda, Togliatti a S. Giovanni e Fanfani a Piazza del Popolo. A Napoli, invece, si avrà una singolare tenzone: mentre Lauro parlerà in piazza Plebiscito, Covelli terrà un discorso nella vicina piazza del Municipio. Evidentemente i due Partiti monarchici vogliono fare una specie di censimento delle loro forze.

Le prospettive elettorali sono state esaminate nei colloqui che il Capo dello Stato ha avuto ieri con Segni e con Tambroni. Questo giro d'orizzonte sarà poi approfondito alla luce dei risultati conclusivi, i quali saranno noti soltanto nella mattinata di mercoledì. Per quel giorno, o al massimo per il giovedì, si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri che trarrà le prime conclusioni politiche della rinnovazione delle amministrazioni [illegible].

Per loro conto, le sinistre stanno già approntando, a quanto si afferma, una massiccia [illegible] per la ripresa dei lavori parlamentari ai primi di giugno. Da questa parte si avrebbe in animo di presentare addirittura una mozione di sfiducia, allo scopo di provocare una discussione sugli indirizzi e le prospettive del Governo. Ma si tratta di voci che attendono conferma. Prudenza vuole che le estreme attendano innanzitutto l'esito del voto del 27 maggio: perché se esso dovesse essere, come si presume, favorevole al centro democratico, [illegible] una tale discussione in Parlamento finirebbe per essere controproducente.

Comunque, le sinistre già soffiano sul fuoco di contrasti, seri o presunti che siano. E a questo proposito citano il discorso che Martino ha tenuto ieri a Palermo. In verità, il ministro degli Esteri aveva tenuto a smentire certe voci avvertendo che «parlare di contrasti di vedute fra il Capo dello Stato e il ministro competente, è irriverente per la figura del Presidente della Repubblica», in quanto si verrebbe così a dichiarare che «il Capo dello Stato non si è attenuto a una ortodossa forma costituzionale, deviando dai limiti che la Costituzione, e l'art. 89 in particolare, pone al Presidente della Repubblica. Non è ammissibile che il Capo dello Stato, il quale non è responsabile di fronte al Parlamento, abbia una politica estera diversa da quella del governo».

E questa seconda parte del discorso di Martino potrebbe essere, se è stata riferita fedelmente, una conferma di quei contrasti. Perché riguardosamente si poteva anche dire che non è ammissibile che un ministro degli Esteri abbia in politica estera idee diverse da quelle del Capo dello Stato.

La riduzione dell'orario settimanale di lavoro nel maggior complesso industriale italiano ha inserito questo problema nella battaglia per le elezioni amministrative. Il successo delle due Confederazioni democratiche che hanno la maggioranza nelle commissioni interne alla Fiat è indiscutibile, e la stessa Confederazione socialcomunista, seppure a denti stretti, finisce per l'ammetterlo. Il giornale socialista, ad esempio, scrive: «Grazie a un accordo di grandissima importanza — e che tale importanza non perde affatto per essere stato firmato dalla presidenza della Fiat con i soli membri di maggioranza CISL e UIL delle commissioni interne — dal 4 giugno prossimo i sessantamila lavoratori del monopolio dell'automobile vedranno ridotta la settimana lavorativa a parità di salario».

Da parte sua, il segretario della CGIL on. Di Vittorio ha telegrafato alla FIOM di considerare le concessioni fatte dalla Fiat ai suoi dipendenti come «la prima tappa per la settimana di 40 ore e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori».

p. a. p.

Aumentati gli assegni per la contingenza

ROMA, mercoledì sera.

L'indice sindacale del costo della vita per il bimestre marzo-aprile 1956 è risultato pari a 124,79, arrotondato a 125, rispetto all'indice del bimestre precedente, pari a 121.

A seguito della variazione registrata nel costo della vita e in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai lavoratori dei settori dell'industria e del commercio — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di giugno, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 40; manovale specializzato 43; operaio qualificato 45,50; operaio specializzato 50,50; impiegato di 3ª categoria B 40; impiegato di 3ª categoria A 54; impiegato di 2ª categoria 72,50; impiegato di 1ª categoria 96.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale «A», comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le province di Roma e Napoli. Per il gruppo territoriale «B», comprendente tutte le altre regioni e le isole, le cifre sopraindicate devono intendersi ridotte del 10 per cento.

Diciotto morti e ventisei feriti nella sciagura presso Bolzano

La folle corsa verso la morte del pullman di gitanti austriaci

Mentre il torpedone scendeva a forte velocità lungo i ripidi tornanti della Val d'Ega i freni non hanno più funzionato - L'urto contro la roccia prima del balzo nel vuoto - Scene di terrore fra i superstiti imprigionati tra le lamiere contorte - L'autista morto per dissanguamento mentre si tentava di liberarlo - Anche quattro bimbi feriti nell'incidente: uno di essi è gravissimo - Forse l'ansia di giungere presto al confine ha tradito il conducente - La difficile opera di soccorso sotto la pioggia

Dal nostro corrispondente

Bolzano, mercoledì sera.

Un pullman con 44 turisti austriaci, venuti in gita in Italia per la Pentecoste, è precipitato ieri sera nei pressi di Bolzano sul greto del torrente Ega: diciotto morti e ventisei feriti costituiscono il tragico bilancio di una sciagura che ha pochi precedenti in Italia. Le prime notizie su di essa sono cominciate ad affluire durante la notte, ma soltanto stamane si è in grado di ricostruire con una certa esattezza l'accaduto e di individuarne le cause.

Verso le 22 di ieri sera — una sera piovosa e quasi autunnale a causa di una fitta nebbia — il torpedone, proveniente da Venezia, aveva già superato la Valsugana e la Val di Fassa, e scavalcato il passo di Costalunga, aveva imboccato la strada della Val d'Ega per raggiungere la strada del Brennero alla periferia di Bolzano e far ritorno in Austria. L'autista (ma questo particolare non è stato ancora accertato) pare avesse fretta di giungere alla frontiera contro il parere di alcuni viaggiatori che, vista l'ora tarda, avrebbero preferito pernottare a Bolzano. Comunque il pullman procedeva a forte velocità, ma regolarmente.

L'incidente avvenne quando la pesante macchina, dopo aver costeggiato il lago di Carezza, cominciò a discendere lungo i ripidi tornanti, resi viscidi dalla pioggia, della strada che corre fra strette gole e altissime rocce. Bolzano dista circa cinque chilometri. A poco a poco, il torpedone, lanciato in discesa, cominciò a guadagnare in velocità e quando l'autista pose mano ai freni, s'accorse che essi non rispondevano ai suoi comandi.

La macchina prese a sbandare paurosamente mentre dall'interno di essa si levavano grida di terrore dei passeggeri.

Invano l'autista tentò di controllare lo sterzo: il pullman, sobbalzando, percorse a zig-zag circa duecento metri, ora urtando contro le rocce da un lato della strada, ora sfiorando il parapetto che è dall'altro lato. Infine, dopo un nuovo e più forte rimbalzo contro la roccia, piegava verso sinistra, rimaneva per un attimo in bilico sull'orlo che strapiomba sul torrente Ega e precipitava quindi con un volo di una decina di metri fra le pietraie del greto.

Difficilmente i primi accorsi sul luogo della sciagura potranno dimenticare l'orribile spettacolo intravisto alla debole luce di alcune lampadine tascabili. Erano alcuni contadini abitanti in una casa isolata della valle, che avevano sentito lo schianto del pullman sul greto e le invocazioni dei feriti. Telefonarono subito ai vigili del fuoco e poco dopo i fasci delle fotoelettriche, puntate sulla corriera della morte, illuminarono in pieno la tragica scena.

Dentro la macchina i corpi si ammucchiavano uno sull'altro, i vivi abbracciati ai morti, urlando in preda a un panico senza limiti. Quattordici persone (le altre quattro sono morte durante il trasporto all'ospedale) erano morte annegate in pochi centimetri d'acqua o schiacciate fra i sedili. Ad uno ad uno i superstiti, quasi tutti feriti più o meno gravemente, vennero estratti dai rottami: avevano gli occhi sbarrati dal terrore, e mentre venivano issati a forza di braccia e con le corde sul ciglio della strada, alcuni continuavano a urlare per il dolore delle ferite e per l'angoscia di aver perduto i loro cari. I padri cercavano i figli, le mogli i mariti: coloro che, sebbene feriti, potevano ancora reggersi in piedi, non volevano lasciarsi condurre alle autolettighe della Croce Rossa. I loro occhi rimanevano ostinatamente fissi sulla bara d'acciaio del pullman, lambita dall'acqua del torrente.

Un uomo, appena liberato dai rottami, fu visto correre all'impazzata nel buio, in preda a uno «choc» che gli impediva di rendersi conto di quel che faceva. Una donna, uscita dall'automezzo con le proprie forze, aveva il viso ridotto a una maschera di sangue, con la mascella quasi completamente staccata. Le urla di dolore sovrastavano il fragore delle acque del torrente.

Fra i feriti vi era anche l'autista. Le lamiere contorte dell'automezzo gli avevano straziato una gamba, imprigionandola. Si è spento lentamente, per dissanguamento, mentre tentavano di liberarlo a colpi d'ascia. Fra i gitanti vi erano anche quattro bambini: vennero estratti tutti vivi, ma uno di essi versa in condizioni gravissime, difficilmente potrà sopravvivere.

Venivano intanto organizzati soccorsi. La notizia della sciagura, sparsasi in città in un baleno, aveva richiamato

(Continua in 7ª pagina)

I vigili del fuoco durante il recupero delle vittime rimaste prigioniere nel pullman precipitato dall'autostrada, con un volo di dieci metri, sulle pietraie del torrente Ega. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scotland Yard rafforza le «guardie del corpo»

Eden e Filippo d'Edimburgo minacciati di morte dai ciprioti

Secondo notizie pubblicate a Londra alcuni nazionalisti dell'EOKA sono giunti in Inghilterra per compiere attentati - Dozzine di poliziotti in borghese sono alla caccia dei terroristi - Triplicato il servizio personale del marito di Elisabetta

Scotland Yard è mobilitata alla caccia di due terroristi ciprioti che sarebbero giunti a Londra per attentare alla vita di alte personalità inglesi. Per la prima volta, davanti al n. 10 di Downing Street, residenza del Primo Ministro, sono stati messi di guardia «policemen» armati di rivoltella. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

I giornali londinesi ritornano oggi sull'argomento di un possibile attentato ai danni del Primo Ministro, Eden, o di qualche altra personalità britannica da parte di ciprioti e riferiscono le eccezionali misure di sicurezza prese dalla polizia. Risulta infatti che «Scotland Yard» ha lanciato i suoi migliori uomini alla ricerca di estremisti ciprioti giunti in Inghilterra nei giorni scorsi. Si tratta di due o più uomini i quali hanno ricevuto l'ordine di attentare alla vita dei capi britannici in segno di rappresaglia contro l'impiccagione dei due giovani nazionalisti avvenuta due settimane fa a Nicosia dietro ordine del governatore dell'isola, Sir John Harding.

Per la prima volta dopo la sollevazione dei repubblicani irlandesi, avvenuta trent'anni fa, poliziotti armati sono stati posti a guardia del n. 10 di Downing Street, la residenza del Primo Ministro, e delle abitazioni del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e di altri ministri. Sono stati inoltre rafforzati i servizi di sorveglianza attorno all'ambasciata turca ed agli edifici governativi.

Il «Daily Express» scrive che gli agenti del reparto speciale di Scotland Yard destinati al «corpo di guardia» di Eden — i quali, come gli altri poliziotti inglesi vanno di solito disarmati — sono stati dotati di pistole automatiche da 9 mm. e di caricatori da 12 proiettili. Il giornale aggiunge che i suoi cronisti hanno contato 40 agenti fra la folla che lunedì, a Newark, ascoltò il discorso di Lloyd, mentre, secondo fonti ufficiali, in occasioni del genere avrebbero dovuto esservene al più una decina.

Sino ad ora non è stata trovata traccia degli estremisti. E' stato tuttavia rilevato che i ciprioti residenti a Londra, di cui è nota l'opposizione alle attività terroristiche in atto a Cipro, si sono dimostrati riluttanti a fornire informazioni di qualsiasi genere sui loro compatrioti e tanto meno su quelli che a quanto si afferma sarebbero arrivati in questi giorni nella capitale.

Dal canto suo, il «New York Daily News» riferisce che scopo principale dei terroristi ciprioti arrivati in Inghilterra è di assassinare il Duca di Edimburgo, marito della Regina Elisabetta II. Il Ministero degli Interni ha impartito disposizioni perché la guardia del corpo del Duca venga triplicata. Secondo il giornale, gli estremisti non hanno dimenticato che un tempo il Duca portava il titolo di principe Filippo di Grecia e per tale fatto lo considerano ora un «traditore della sua patria». Dozzine di poliziotti in borghese «con la rivoltella in tasca, ma pronti a sparare», sono alla caccia dei terroristi.

Il Duca si trova attualmente al castello di Balmoral, in Scozia, dove trascorre un breve periodo di vacanze con la regina Elisabetta II. Il giornale che pubblica queste notizie sotto un grosso titolo in prima pagina che dice: «Scotland Yard difende Filippo dai terroristi», aggiunge che il Ministero degli Interni britannico ha preso rigorose misure.

Ieri pomeriggio una bomba è stata lanciata contro un automezzo militare inglese a Nicosia, ai limiti del quartiere della città ancora sottoposto al coprifuoco.

Un civile inglese è stato ucciso ed un altro è rimasto gravemente ferito ieri sera in seguito ad un attacco condotto da terroristi contro un bar, a Limassol. A Nicosia, due membri delle forze di sicurezza sono stati leggermente feriti dallo scoppio di tre bombe a mano lanciate contro una pattuglia.

m. c.

Stasera alla tv

per «Lascia o raddoppia»

Esordienti: Ettore BUSINI di Fabriano (ATLETICA LEGGERA); Enzo CAMBI di Modena (GEOGRAFIA); Marisa ZOCCHI di Pratolino (CICLISMO); Ettore BALLI di Milano (JAZZ).

Per la domanda da 640 mila lire: Guido TREVES di Milano (CINEMA).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Enrico MERLINI di Casale Monferrato (DANTE E LA COMMEDIA); Ugo ROSSI di Napoli (GASTRONOMIA).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Giancarlo LUCCHINI di Milano (ARCHITETTURA).

DURANTE LA SEDUTA DEL GOVERNO FRANCESE

Mendès ha rassegnato stamane le dimissioni

PARIGI, mercoledì sera.

Il ministro di Stato e vice-Presidente del Consiglio Pierre Mendès-France, si è incontrato stamani col Primo Ministro francese Guy Mollet durante una riunione del governo. Secondo quanto riferiscono fonti bene informate, Mendès-France ha rassegnato immediatamente le dimissioni. Rimane ora da vedere se i 10 radicali che fanno parte del Gabinetto seguiranno l'esempio del loro «leader» e presenteranno le dimissioni.

A quanto si ritiene Mendès avrebbe chiesto ai colleghi di partito di rimanere al loro posto. Egli vorrebbe infatti porre in rilievo le sue divergenze con Mollet senza obbligare il Primo Ministro a un rimpasto che potrebbe portare al Governo elementi di destra.

Se il «Fronte repubblicano» che il «leader» radicale immaginò e creò prima delle elezioni del gennaio scorso, insieme al socialista Guy Mollet, è moribondo, si ritiene invece che il ritiro di Mendès-France non significhi la fine del governo Mollet, perché il Presidente della Repubblica non accetterà le dimissioni del capo del governo prima che egli sia stato battuto da un voto chiaro del Parlamento.

Le divergenze fra la politica del Governo e quella di Mendès-France sono note: il capo radicale avrebbe voluto che in Algeria lo sforzo militare fosse più elevato e preconizzava, fra l'altro, la mobilitazione immediata di tre classi; ma al tempo stesso auspicava una serie di provvedimenti intesi a far capire agli arabi che la Francia è questa volta sincera, quando promette pace e miglioramenti sociali. Fra l'altro avrebbero dovuto essere rimossi tutti i funzionari che da molti anni hanno spadroneggiato in Algeria e sono odiati dagli arabi.

Dopo avere creato così un certo clima, accelerando le riforme, e nominando degli arabi a certe cariche — sempre secondo Mendès — si sarebbero dovute intavolare trattative con gli algerini per creare la comunità franco-musulmana.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	22	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI — CHIMICI — FINANZIARI-ASSICUR. — OBBLIGAZIONI — TRASPORTI — MINERARI — IMMOBILIARI — ELETTRICI-ELETTROT. — ALIMENTARI — DIVERSI — METALLMECCANICI

Qualche incertezza di apertura determina un corso riflessivo al quota, senza presentare una effettiva pesantezza, nel corso centrale della riunione mette in luce un fondo di contrasto, sempre con la caratteristica di affari modesti e di evidente svogliatezza operativa.

Poco prima del listino, il mercato è interessato da una vivace attività di compere che consente alle voci di primo piano di superare i prezzi di apertura.

In sede di chiusura lo sviluppo di ulteriori contrasti sottolinea ancora una volta una modesta prevalenza di offerte, per cui il listino, in genere, è compilato con qualche perdita dai prezzi di ieri.

Nel dopoborsa, il mercato si svolge ancora su un fondo irregolare e povero di affari: una riflessione iniziale è colmata da un risveglio nella fase conclusiva, per cui il mercato ritorna con facilità sulle basi di chiusura.

Diritti Sisco 40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6325-6425; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 630-634; franco sv. 147,75-148,75; franco fr. 158-162; oro fino 711-721.

A MILANO

Fin dall'esordio il mercato manifestava stamane il perdurare della situazione di incertezza e di svogliatezza che ha contraddistinto le due riunioni precedenti. Tuttavia, esauriti i primi ordini di vendita, sembrava che l'azione del denaro potesse rinvigorire gli scambi.

Di questa fase centrale, il fulcro era costituito dalla Fiat, particolarmente elastica e pronta alla ripresa.

All'approssimarsi della chiusura un improvviso ed inatteso cedimento annullava i vantaggi conseguiti, riportando le quotazioni all'incirca sulla linea di partenza, ossia una frazione più arretrata rispetto al listino di ieri. Sempre attivamente richiesta la AESES.

Nel comparto dei titoli a reddito fisso si registrava una certa prevalenza di offerte.

Ecco i prezzi: Generali 13.950; Fibre 2170; Viscosa 1432; Finsider 604,50; Montecatini 2580; Ansaldo 700; Centrale 8795; Fiat 1896; Nebiolo 17; Edison 2605; Sip 1320; Terni 264; Unes 692; Stet 3400; Romana Zuccheri 850; Anic 2458; Saffa 1676; Italgas 1383; Rumianca 1585; Burgo 11.760; Italcementi 12.240; Pirelli 2686; Pirelli e C. 2520.

Altri 1500 operai licenziati alla General Motors

DETROIT, mercol. sera.

La «General Motors» ha licenziato altri 1500 operai, riducendo così di circa cinquantamila unità la massa dei suoi dipendenti, rispetto al giugno dell'anno scorso. Secondo il sindacato dell'«United Auto Workers Union» il numero dei lavoratori licenziati dalla «G. M.», dallo scorso inverno ad oggi, si aggira sui 60 mila, tenuto conto delle riduzioni di mano d'opera effettuate negli stabilimenti ausiliari di quella società.

CRONACA CITTADINA

Le nuove provvidenze per gli operai Fiat

La vasta eco dell'accordo

L'orario dei turni studiato in modo da assicurare a tutti il sabato festivo - Pagato domani le 17 mila lire di premio di collaborazione

In tutti gli ambienti cittadini si continua a commentare favorevolmente il provvedimento con cui la Fiat, dopo amichevoli trattative con i rappresentanti dei sindacati democratici della Cisl e della Uil, ha ridotto l'orario di lavoro mantenendo inalterate le retribuzioni per tutti i suoi 60 mila operai ed impiegati.

Oltre a questa iniziativa, che pone ancora una volta il grande complesso industriale e la classe lavoratrice torinese alla testa del progresso sociale italiano, negli ambienti del lavoro si sottolinea che il provvedimento è stato accompagnato da altre iniziative a favore dei dipendenti. Conciliando le esigenze della produzione con i desideri e le aspirazioni dei propri operai, la Fiat è riuscita a realizzare una distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in modo da garantire a tutti la possibilità di avere il sabato e la domenica liberi.

Il lavoro di officina nelle aziende del gruppo è diviso in quattro turni: un turno centrale dalle 7,45 alle 17,15 con intervallo per la refezione. Gli addetti a questo turno sono circa 20 mila; il primo turno che entra alle 6,30 ed esce alle 14,45 (composto da 14 mila operai); il secondo turno che entra alle 14,45 ed esce alle 22,45 (composto da 14 mila operai); terzo turno con orario dalle 22,45 alle 6,30 (composto di 2 mila operai).

Come si vede da questi orari, gli operai del secondo turno, al sabato, non erano in libertà che alle 22,45 e quelli del terzo turno addirittura alle 6,30 della domenica. Per questi 16 mila dipendenti non vi era praticamente giornata festiva durante la settimana perchè, arrivati a casa stanchi dal lavoro, dovevano concedersi un periodo di riposo che in realtà «si mangiava» la pausa domenicale. Ora invece tutti saranno liberi entro le prime ore del pomeriggio di sabato in modo da poter dedicare completamente la domenica agli svaghi.

Su questa linea di maggior libertà per i propri dipendenti è da includere anche il provvedimento che porta da due a tre settimane il periodo delle ferie estive. [illegible]

Oltre all'accordo firmato ieri, è stato comunicato a tutti i dipendenti Fiat che entro domani verranno corrisposte le 17 mila lire del «premio» stabilito dal Consiglio di amministrazione della Fiat a favore di tutti i dipendenti per il buon andamento della produzione nei primi mesi dell'anno in corso e per lo spirito di fattiva collaborazione dimostrato dalle maestranze.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 13,6
MINIMA	+ 12,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 11,3; ore 8 di stamane + 13,8; umidità 100 %; pressione 732,9. Cielo coperto — Previsioni: Cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Venti deboli. Temperatura invariata.

Panico in uno stabilimento della barriera di Nizza, questa mattina alle ore nove

Esplode una cisterna sotterranea tre operai ustionati dai gas in fiamme

Lo scoppio causato da una lampadina, che incendia i vapori di nafta - Degli infortunati uno è in fin di vita

Franco Dutto, 17 anni, e Gustavo Ghisi, di 22, nell'ambulanza che li porta al «San Vito»

Un potista di 54 anni, Luigi Mainelli, [illegible] è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Vito per ustioni al corpo. Altri due operai, Gustavo Ghisi, di 22 anni, e Franco Dutto, di 17 anni, [illegible] dopo aver ricevuto le prime cure. [illegible]

[illegible]

Un attimo dopo un rombo spaventoso sconvolse l'aria all'interno: la scintilla, venuta a contatto con il gas che stagnava nella cisterna l'aveva innescato provocando la tremenda deflagrazione, udita in un raggio di 500 metri tutt'intorno.

La vasca sotterranea venne trasformata in una fornace. Lo sventurato Mainelli era scagliato dallo spostamento d'aria verso una estremità della cisterna. Non perse coscienza di sè; si vide avvolto da vampe che in pochi momenti gli divorarono gli abiti, gli ustionarono le carni. Le fiamme trovarono sfogo nel vano della botola e tanto il Ghisi quanto il Dutto non fecero tempo a scansarsi: le [illegible] in pieno viso. Si rotolarono, urlando per il dolore, sul terreno del cortile.

Accorsero i proprietari, i compagni di lavoro. Si porse aiuto ai due sventurati, ma nessuno pensava che il Mainelli ancora po[illegible]

[illegible] a raggiungere l'esterno. Solo a questo punto il Mainelli si accorse [illegible]. Poco dopo i tre sventurati erano portati alle Molinette [illegible], dove, dopo una prima medicazione, avviati all'ospedale San Vito.

E' in corso una inchiesta per accertare eventuali responsabilità nel grave infortunio.

Si apre a To-Esposizioni il Salone dell'abbigliamento

Domani mattina, si aprirà a Torino Esposizioni la seconda edizione del Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento. Il primo tentativo, compiuto nell'autunno scorso, ha dato ottimi risultati; gli espositori sono più che raddoppiati!

Il «Samia» rimarrà aperto sino al 3 giugno; per tutto questo periodo le 220 Case di confezione presenti alla Mostra esporranno le ultime novità della moda ai compratori italiani e stranieri. L'accesso non è aperto al pubblico durante le contrattazioni, ma ad esso saranno riservate alcune grandi sfilate dei migliori modelli.

Movimentata udienza stamane nell'aula della IIa sezione del Tribunale

Rapisce durante il processo la figlia che le era stata tolta

La donna compariva in giudizio perchè già una volta aveva tentato il ratto della piccina che per ordine della magistratura doveva essere affidata ad un collegio - Stamane, poco prima dell'udienza, è riuscita ad eludere la sorveglianza ed è scomparsa con la bambina

La seconda sezione del Tribunale doveva giudicare stamane una giovane donna la quale, nell'ottobre scorso era fuggita con la sua bambina di 9 anni per non ottemperare all'ordine della magistratura di consegnarla al collegio. Qui la bimba sarebbe dovuta rimanere fino a quando i giudici non avessero definito la causa di separazione intentata dalla donna contro il marito.

L'imputata, Assunta Morniello in Tescari, che era stata rintracciata due mesi fa a Napoli dove si era nascosta presso un zio, è comparsa in udienza a piede libero. In aula vi era la figlioletta, Maria Rosa per essere interrogata. Prima di iniziare il dibattito, il Presidente ha voluto che la bambina fosse accompagnata nel suo ufficio: qualche minuto dopo, esperite le formalità rituali, ordinava che fosse condotta in aula. E' a questo punto che si è verificato un colpo di scena: la bambina era scomparsa e con lei — come si poteva più tardi constatare — anche la madre. Inutili sono state le ricerche dei carabinieri: la donna aveva approfittato di un momento di disattenzione e di un po' di confusione dovuta all'ingresso in aula di un pubblico assai numeroso, era entrata nell'ufficio, aveva rapito per la seconda volta la sua bambina ed era fuggita. Il Presidente, in seguito a questo colpo di scena che ha suscitato sorpresa vivissima non solo nella folla ma negli stessi avvocati difensori dei coniugi, ha sospeso l'udienza rinviando l'inizio del processo nel pomeriggio. Nello stesso tempo ha dato ordine ai carabinieri di cercare la fuggiasca, di fermarla e di ricondurla in aula con la bambina.

La vicenda che ha portato i due coniugi dinanzi ai giudici risale al 1947 quando, dopo appena un anno di vita comune, essi decisero di separarsi per incompatibilità di carattere. Il Tribunale di Saluzzo, accogliendo le richieste della signora Morniello, le affidò la bambina concedendo al padre di averla con sè due volte la mese. La signora ottemperò alle clausole fissate dai giudici fino all'estate del 1954: nel luglio di quell'anno improvvisamente essa rifiutò di consegnare Maria Rosa al marito affermando che egli la maltrattava. Nell'ottobre successivo essa denunciò il Tescari alla Procura della Repubblica sempre per gli stessi motivi e convalidò le sue accuse con la testimonianza di due persone.

Il marito respinse queste accuse ed a sua volta promosse un'azione civile affermando che la moglie aizzava la figlia contro di lui; chiese che la bambina fosse chiusa in un collegio. Il magistrato accolse la richiesta, scelse un collegio e intimò alla signora Morniello di condurvi la figlioletta.

Per non farsela portar via la donna fuggì con essa. La magistratura emise mandato d'arresto nei suoi confronti. Lunghe furono le ricerche; ma la donna era scomparsa senza lasciare traccia. Finalmente due mesi or sono essa venne rintracciata a Napoli dove si era recata nella speranza di poter essere ospitata da uno zio. Ma egli non potè esaudire il suo desiderio perchè aveva una casa piccola e molti figli. La Morniello si recò allora in una pensione la cui proprietaria trasmise le generalità alla Questura. La carta d'identità della donna era scaduta; la polizia chiese perciò informazioni: seppe del mandato di cattura e l'arrestò. La bambina fu temporaneamente affidata ad un collegio. In seguito la donna fu rilasciata e stamane ha rivisto la sua bambina che era stata condotta in Tribunale per essere sentita dai giudici.

Oggi il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Saccorni, canc. Sacco) si riunirà nuovamente per il processo che verrà proseguito anche se la donna non sarà stata rintracciata. Essa è difesa dall'avv. Zodio; assiste il marito l'avv. Barcelo.

Difficile il concordato per la «Freund Ballor»

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Giustiniani, ha esaminato stamane l'esposto presentato da alcune banche creditrici contro la Freund Ballor per illustrare i motivi sui quali si fonda la loro richiesta di fallimento.

Due istituti di credito, il Banco di Sicilia, rappresentato dall'avv. Paiti e il Credito Italiano patrocinato dall'avv. Giolio, basano la loro tesi sul fatto che decine di milioni di tratte sarebbero state emesse dalla Freund su clienti fittizi. Richiamano inoltre l'attenzione del Magistrato inquirente sulla circostanza che l'amministratore delegato dell'antica distilleria piemontese, ing. Folonari, ha impegnato molti milioni per finanziare un'azienda, come la Taurus Film, la cui produzione e attività sono completamente diverse da quella della Ballor.

L'azione iniziata dalle banche viene così a costituire un fatto nuovo nella procedura per il dissesto della Freund Ballor e di cui si occupa il giudice dottor Romagnoli. Egli ha avuto, verso mezzogiorno, un lungo colloquio col dott. Giustiniani. In serata o, al massimo, domattina il Tribunale dovrà pronunciare la sentenza con la quale accoglie o respinge la domanda di concordato di preventivo. Non è azzardato supporre che siano ora aumentate le difficoltà perchè la istanza della Freund Ballor possa trovare l'approvazione dell'autorità giudiziaria.

Morente per tetano

E' stato ricoverato all'ospedale Molinette per tetano l'operaio Giovanni Viale di 21 anno, residente a Castagnole Piemonte, che si era ferito giorni fa ad un dito della mano destra con un pezzo di legno. La prognosi è riservata.

Irrompe la polizia in una pensione di corso Regina Margherita

Arrestata una giovane signora che dirigeva una banda di svaligiatori

Nella sua borsetta uno speciale congegno per forzare le serrature e mazzi di chiavi false - In casa di un complice parte dei quattro milioni di merce trafugata con il clamoroso colpo contro il maglificio Tricot

Una signora alta, bionda, distintissima, assolutamente insospettabile, è il cervello di una banda di scassinatori, protagonisti di alcuni dei più grossi furti avvenuti in Torino negli ultimi tempi. A queste conclusioni la polizia è giunta dopo una serie di indagini, che non si sono ancora chiuse sebbene abbiano già dato clamorosi risultati.

L'avvio all'operazione è stato dato da un incontro quasi fortuito. Due agenti in borghese notavano due sere addietro, in corso Vittorio Emanuele angolo corso re Umberto, quella signora di cui abbiamo detto. Nulla di particolare in lei, senonchè la donna, proprio mentre passava davanti agli agenti, aperse la borsa per prendervi un fazzoletto e ne cadde un ordigno di forma molto strana: una piastra metallica di forma triangolare, pesante, che su uno dei lati portava tre robuste rotelle dentate.

Con un'esclamazione soffocata, la signora si piegò a raccogliere l'arnese, ma uno degli agenti la prevenne, lo prese in mano, lo esaminò con attenzione professionale. Il fatto era più che sospetto: quell'ordigno è una delle più recenti invenzioni degli svaligiatori e serve per estirpare dal loro alveo le serrature che sembrano a prova di bomba. Sradicata la serratura, ogni porta può essere agevolmente spalancata.

La donna fu interrogata: cominciò a confondersi, affermò che era diretta verso un albergo del centro ma non seppe dire quale. La portarono in Questura, e qui è stata identificata in Maria Teresa Soverini, di 33 anni, [illegible] a Milano, ma senza dimora precisa. Intanto la borsetta aveva rivelato altre cose molto importanti: diverse chiavi false e un taccuino con un indirizzo, quello d'una pensione di corso Regina, dove in realtà aveva preso stanza la Soverini.

La sua camera venne perquisita, ed ecco altre sorprese: ancora chiavi false, in numero di ben duecento, ed altri indirizzi, quelli di persone ben note alla polizia per la loro attività ladresca.

Ad uno ad uno, tutti questi alloggi vennero visitati dalla polizia, ed i frutti non sono mancati. Nel primo, ad esempio, si sono trovate confezioni femminili, provento del furto effettuato il 5 aprile nello stabilimento Tricot, in via Tornengo 23, alla Barriera di Milano, che aveva dato un bottino superiore ai 4 milioni.

Messa alle strette, la elegantissima signora ha finito per confessare: è la mente direttiva di una vera e propria «gang» di scassinatori; studia i piani, si incarica di forzare le serrature e le lascia sul posto, apparentemente intatte; poi tocca agli esecutori materiali portare a termine il colpo. Le imprese così eseguite sembra che siano decine e decine. Le indagini continuano per mettere le mani sui complici e sui ricettatori.

★ La signora Maria Favarino in Papilone, di 43 anni, abitante in via Sponitini n. 9, casalinga, da ieri è in stato di fermo in Questura perchè sospettata di furto. La donna nega energicamente e sostiene che si tratta di un equivoco; i funzionari della polizia stanno svolgendo indagini per accertare la reale consistenza dei fatti. La signora Favarino ieri pomeriggio entrava in uno stabile di via Po per cercare di una famiglia conoscente. Per sapere se era in casa e se l'alloggio era sulla scala destra o su quella sinistra, si rivolgeva in portineria. La custode però non era presente. La donna si fermava per alcuni minuti nell'alloggio della portinaia, attendendo che rientrasse. Ottenute le informazioni salutava allontanandosi. Subito dopo la portinaia doveva però constatare che da un cassetto del tavolo erano sparite alcune migliaia di lire. Inseguita la donna, la faceva fermare da un vigile urbano e accompagnare al Commissariato. Di qui è poi stata trasferita in Questura in attesa di far luce sulla vicenda.

★ Alle otto di ieri sera, Giovanni Mascioli, trentenne, che ha negozio di orefice in via Salabertano 41, chiudeva bottega per andare a cena con la suocera, che abita nella stessa via a breve distanza. Un ladro evidentemente era appostato, perchè subito si mise all'opera: forzò la serratura della porta sul retro, entrò in negozio e cominciò a far man bassa nel [illegible]. Per fortuna non potè prendere molto: da un bar di fronte una donna scorse la luce di una pila che si muoveva nel negozio, che doveva essere deserto, e diede l'allarme. Accorse gente gridando, arrivò anche il Mascioli, ma il ladro fece in tempo a sparire, quasi sotto gli occhi degli inseguitori. Ha rubato braccialì, anelli, collanine e contanti, per un totale di quasi mezzo milione di lire.

Si apre oggi il parco del Castello di Cavoretto

Da oggi i torinesi avranno a loro disposizione un nuovo parco, che contribuirà alla valorizzazione della nostra collina aprendo al pubblico uno dei suoi più incantevoli punti panoramici. Dalle sue terrazze lo sguardo può spaziare, in un realissimo giro d'orizzonte, su tutta Torino, su Moncalieri, su gran parte della collina e, nelle giornate limpide, sulla cerchia delle Alpi, dal Monte Rosa fin quasi alle Marittime. Il parco sorge sul cocuzzolo detto del «castello», a Cavoretto.

Il visitatore privo di mezzi motorizzati, giunto a Cavoretto con l'autobus 52, salirà con una passeggiata di poche centinaia di metri al piazzale superiore: automobilisti e motociclisti si serviranno di una strada costruita appositamente, lunga 700 metri e disporranno, per il parcheggio, di un piazzale di 1000 metri quadrati.

Per l'inaugurazione, fissata oggi alle 15,30, alla quale saranno presenti le autorità cittadine, è stato completato il grande piazzale superiore, detto «dei pini», di 3000 metri quadrati; aiuole verdi, panchine, siepi di alloro, 2000 rose animano viali e terrazze.

I lavori iniziati un anno fa sotto la guida del dr. Bertolotti, direttore del servizio alberate della Divisione Lavori Pubblici, hanno richiesto una spesa di 34 milioni.

Fucili, bombe, pistole sequestrati dai carabinieri

Proseguendo nell'azione di recupero di armi e munizioni illegalmente detenute ed occultate, i militari della Legione Territoriale dei carabinieri di Torino nel corrente mese di maggio hanno rinvenuto in diverse località della giurisdizione il seguente materiale bellico: 13 fucili automatici, 19 moschetti, 20 pistole, 8 bombe da mortaio, 64 bombe a mano, 20 proiettili di artiglieria, 8 spolette, 7 pugnali, 46 petardi e detonatori, 1111 cartucce, 14 caricatori vari e 20 razzi per segnalazioni.

L'amministratore della «Tricot» (a sinistra) descrive l'impresa dei ladri: scalata dalla strada la finestra, ruppero un vetro e s'introdussero nel maglificio. (foto Moisio)

Quando è mortale il terribile "E 605"

Dichiarazioni dell'ispettore dell'agricoltura e del direttore del laboratorio fitopatologico

L'«E 605», il più potente insetticida finora conosciuto, avrebbe ucciso i due bimbi di Martinsala: questa notizia ha creato nuovo allarme nell'opinione pubblica, essendo il veleno in libera vendita ed attribuendosi alla sua azione effetti terribili. A questo proposito abbiamo interrogato due tra le persone più autorevoli che hanno non solo studiato ma anche applicato in pratica i nuovi tipi di insetticidi: il professor Giovanni Bronzini, direttore del laboratorio sperimentale di fitopatologia e il prof. Carlo Fregola, ispettore compartimentale all'agricoltura.

«Gli insetticidi di questo tipo — ci ha spiegato il prof. Bronzini — hanno una potenza venefica terribile quando sono allo stato puro. Per questo non ci stanchiamo mai di raccomandare ai contadini, che li impiegano sempre più largamente, di usare tutte le cautele opportune, quali maschere e guanti. Ma una volta diluito per l'irrorazione (ad una percentuale che va dallo 0,5 al 3 per mille) il tossico perde la massima parte della sua potenza venefica. Non risultano finora casi letali in Italia, benchè si sappia di una mucca e di qualche equino rimasti avvelenati da mangime "preparato" per la lotta contro le cavallette.

«Naturalmente non possiamo escludere la possibilità di effetti mortali in soggetti ipersensibili e viceversa vediamo troppo spesso gli agricoltori omettere precauzioni elementari senza risentirne il minimo disturbo. Quanto all'opportunità di usare tali preparati moderni, rimango che il loro impiego debba esser circoscritto ai casi più gravi e che molto si possa ancora fare con i vecchi insetticidi, usandoli preventivamente su della stazione invernale e servendosi dei più moderni tipi di irroratori».

Anche il prof. Fregola ci ha confermato di non aver mai sentito parlare di vittime accidentali dell'«E 605», ma soltanto di malesseri di minore o maggior gravità, dovuti a imprudenza nell'uso del veleno puro. «Non credo che l'insetticida diluito normalmente possa uccidere al semplice tocco delle foglie bagnate oppure spargendosi nell'aria. Altrimenti esso avrebbe provocato stragi spaventose nelle nostre campagne, dove invece ho visto spesso prendere troppo alla leggera il pericolo senza risentirne danno, forse anche grazie alla robustezza fisica dei contadini».

Il prof. Fregola ci ha anche detto che con questi tipi di veleni è possibile debellare totalmente delle piante prima considerate invincibili, ma che occorre in ogni caso evitare ogni trattamento 30-40 giorni prima del raccolto della frutta o della verdura. «Un solo problema resta ancora aperto — ha concluso. — Taluni scienziati sostengono che minuscole quantità di tossico possano penetrare lentamente nell'organismo dei vegetali così trattati, altri negano che ciò avvenga o almeno escludono che sia dannoso. Per ora nessuna prova concreta è venuta a suffragare la prima ipotesi e l'uso di questi insetticidi si estende sempre più, senza alcun danno apparente».

Echi di cronaca

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo del mobili, arredamenti, compresi in tutti i legni e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

MOBILIFICIO GRAF 20 MATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000; vasto assortimento. Garibaldi 8 (cortile).

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

an - ba - co - do - di - do - glio - li - li - lu - men - mi - mi - na - no - ra - re - ro - spe - ta - ton - zia

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Dumas.

1. Piccolo specchio rotondo; 2. Non più giovani; 3. Risplende; 4. Idea improvvisa; 5. Povero; 6. Donfina, [illegible]; 7. Circolare o sferico.

Risposta: «L'amore è presbite: vede i difetti solo man mano che si allontana».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 24 maggio (145-221) alle ore 4,52; tramonta alle ore 20. LUNA piena alle ore 15,25. I SANTI del 24: Maria Ausiliatrice.

Dario e Sabatino

Se non li avessi conosciuti di persona, Dario Niccodemi e Sabatino Lopez, può darsi che non tutto avrei capito, non tutto mi sarebbe risultato chiaro attraverso i loro due profili, che Guido Lopez, figlio di Sabatino, ha tracciato, attingendo all'epistolario Lopez-Niccodemi fra il 1916 e il 1925 (Estratto dalla *Rivista di Livorno*, 1955). Ma Dario e Sabatino li ho presenti nella memoria, come se li avessi lasciati ieri: e i loro entusiasmi, i loro sdegni, i loro ardori, i loro scoraggiamenti, quei gesti desolati, quegli sguardi sfavillanti li ho qui, negli occhi; ma soprattutto, li ho nel cuore e negli orecchi i loro accenti generosi o aspri, la loro bontà fiduciosa ma tormentata.

Anche quando discorreva, Dario, non poteva rinunziare a quella specie di accensione lirica, che taluni spettacoli, talune vedute avevano prodotto in lui. Si reggeva sul filo di un rasoio, ché bastava un nulla per scivolare in un tono enfatico, in una espressione di grossa retorica; ma là, nel punto culminante, egli guardava l'interlocutore e sorrideva, e con quell'ombra di sorriso riusciva a smorzare i toni, a rimettersi in carreggiata, per un pizzico di ironia che, da buon toscano, sapeva tirar fuori al momento giusto, per evitare un sentimentalismo pericoloso.

Riecco, tale e quale, in una lettera spedita a Sabatino, da Venezia, il 23 novembre del '16: «Non ti dico niente di Venezia in lutto di luce e di rumori, la notte. Nessuno, neanche d'Annunzio, che ha sentito Venezia più di quanti ne scrissero: neanche lui ha saputo rendere l'emozione, la sensibilità fremente e [illegible] di queste notti veneziane. Figurati, dunque, se oserei, io, tentarlo. E' irrendibile. E' un dramma di buio e di silenzio, come mai ce ne fu. E' una città che [illegible] respira nel sonno; che muore tutte le sere. I palazzi sono scheletri neri che aspettano la bomba che li butti giù. E non c'è [illegible], non c'è poesia, non c'è parola che possa dare l'idea della tragica malinconia dell'urlo delle vedette che ogni mezz'ora dicono: «Buona guardia, nell'aria!» E' un conforto e una minaccia che corrono come tremiti da palazzo a palazzo, da canale a canale, da meraviglia a meraviglia. Non ho mai visto una più maestosa solennità, neanche nelle notti del deserto, tra le Piramidi e tra le sfingi. Venezia vive fisicamente l'ora più tragica della sua tragica vita. E mai, mai, mai, dacché sono uomo, ho sentito, come ieri, in San Marco, un più profondo amore, una più alta pietà, un più intenso fervore. Ho pianto, come piansi quando morì la mia mamma; e ho sperato, come speravo, di non vederla morire. Non so che cosa potrà accadere ancora nella mia esistenza, ma sono sicuro che ho raggiunto, ieri, la vetta delle emozioni possibili [illegible]. Credi: d'ora innanzi, quando diremo «Venezia», magari mentalmente, bisognerà togliersi il cappello».

Leggo questa lettera: e mi par di vedere lui, Dario, accanto a me, che guarda nel vuoto, ossia in un punto solo a lui visibile, come se volesse [illegible] nei minimi particolari, ricostruire alla perfezione la scena che l'ha impressionato, e poi mi mette una mano sul ginocchio, a comunicarmi, con un gesto di intimità, un calore d'affetto.

Era così anche quando raccontava le commedie, che ancora nella mente ma non ancora tradotte sulla carta; o episodi della sua vita errabonda e avventurosa, fra Buenos Aires e Parigi.

Ma se ricordava un affronto subito da un amico, lo vedevo alterarsi tutto, come se si trattasse non di una cosa passata, ma di una ferita recente che gli bruciava ancora, che non gli dava pace. Una volta, rievocando un certo episodio, vi s'internò talmente, che, afferrato un libro dal vicino tavolo, lo scaraventò in aria e lo squinternò; poi, calmatosi, andava dicendo: «E ora come farò? Si tratta di un'edizione rarissima, che ho stentato tanto a procurarmi. Accidenti ai nervi ed ai nemici!» Infatti, era di un amico che lo aveva tradito, che parlava, di un amico divenuto nemico.

Anche Sabatino, però, su certi argomenti non scherzava, quando lo toccavano sui suoi deboli: che erano la famiglia, il teatro, gli amici.

Lo vidi, la prima volta, a Bologna, per una sua conferenza sul teatro. Era frizzante e scottante; e quella volta, ricordo, tirò fuori dalla tasca e lesse il programma degli spettacoli che si sarebbero tenuti in serata in tre città, a Milano, a Torino, a Roma: quasi tutte commedie straniere. Non ho mai sentito più, dopo d'allora, definire, con maggior precisione e con maggior amore, i caratteri del teatro italiano, le sue virtù e anche i suoi difetti, come fece Lopez quella sera: ma neanche ho visto sfilare con tanta veemenza la nostra passione per ciò che ci viene di fuori, specialmente da Parigi, anche se è mediocre, anche se non vale una cicca. Pochi sono stati, come Lopez, difensori del nostro patrimonio artistico: ma — ciò che più conta — della nostra natura di italiani, della buona roba di casa nostra, della nostra verità artistica e spirituale, e non in termini di gonfia retorica, ma perché vi ritrovava le caratteristiche di una semplice ma calda e profonda bontà, il gusto di una vita onesta e quieta.

L'ultima volta che l'ho veduto in casa sua, a Milano, qualche mese prima della morte, era sconsolato ma appassionato: ché molte cose alle quali aveva fermamente creduto e credeva ancora stavano svanendo; ed i principî che sembravano più saldi erano a terra; e l'arte... il teatro... Gli domandai se stesse preparando qualche nuovo lavoro: ma non mi rispose; e quella pausa di silenzio fu rotta da una parola scherzosa della signora Sisa, che è stata per cinquanta e più anni, la sua amorosa consolatrice.

Dario e Sabatino. Dario, avvolto in una [illegible] di colore amaranto, che non mi parla più se non per cenni, per sguardi, mentre una lacrima solca la sua guancia [illegible]. Sabatino, che estrae da un piccolo stipo alcuni pacchetti di lettere, sembra che li accarezzi, poi li sciolga: — Queste sono della Tina, queste di Ruggeri, queste di Irma, queste di Emma...

Luigi M. Personè

Anita Ekberg e Anthony Steel, in Palazzo Vecchio a Firenze, durante il rito delle nozze. Gli sposi novelli sono già partiti per Londra, ove domani l'attore dovrà riprendere il proprio lavoro nel film «Posto di blocco»

STASERA SUL PALCOSCENICO TELEVISIVO

Tre personaggi al centro dei quiz

La febbre della notorietà divora Giancarla Lucchini che affronta il penultimo traguardo - Il dentista casalese ed il gastronomo napoletano a quota un milione e 280 mila - Per la prima volta in cabina Gaddo Treves, il neurologo appassionato di cinema - Viva attesa per l'esordio della bella toscana Marisa Zocchi - Gli altri debuttanti

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Anticipata di un giorno a causa del previsto collegamento della televisione italiana col programma di Eurovisione, la vertiginosa puntata di «Lascia o raddoppia» porterà stasera davanti ai rossi occhi delle telecamere Giancarla Lucchini nel ruolo di capofila della [illegible]. Una Lucchini in maglia rosa [illegible] stupirebbe nessuno, del resto, poiché la generosa concorrente [illegible] e la verità tutti si aspettano che, come [illegible] di architettura, architetti qualche altra pensata, più o meno [illegible] centro dell'attenzione generale. In questa invidiabile (e, forse, invidiata) posizione di preminenza si trova, invece, l'avv. Ugo Rossi: sul terreno della popolarità — sia pure la fragile popolarità conquistata sulle scene del quiz — il vecchio e compunto asso della gastronomia ha battuto nettamente la giovane e vivace campionessa dell'architettura. Stasera Giancarla Lucchini affronterà il quesito da due milioni e mezzo, penultima tappa di una corsa che non ha ancora presentato serie difficoltà.

A quota un milione e 280.000 troviamo il casalese Enrico Merlini e il napoletano Ugo Rossi: ed è appunto sulle loro prove che — più intenso — sembra convergere attualmente l'interesse della maggioranza dei telespettatori. All'esperto di letteratura italiana — il dantista di Casale Monferrato — molto si addice quell'aria ispirata nella quale non v'è ombra di affettazione. Al maturo maestro piemontese va innanzi tutto riconosciuto il grande merito di avere rispolverato il gusto della «lettura Dantis»: nei circoli, nei salotti e nelle associazioni culturali è tornata di moda la *Divina Commedia*. In questi giorni, lo stesso Merlini, invitato quale ospite d'onore a talune manifestazioni, ha dovuto declamare molte pagine di versi danteschi. Il sorriso un po' triste e l'espressione quasi mistica dell'insegnante piemontese disegnano un volto che ispira fiducia e simpatia. Nella valanga di lettere che in questa settimana si è abbattuta sul cultore della *Divina Commedia*, c'è un segno davvero confortante: in questo mondo dominato dai clamorosi trionfi della più terrena banalità, c'è ancora un angolino per le silenziose vittorie del pensiero.

Sarà, poi, la volta dell'avv. Ugo Rossi: grande tenore della gastronomia più raffinata: questo buongustaio napoletano potrebbe riempire, da solo, un'intera trasmissione per diffondersi su alcuni di quei piatti illustri che hanno in lui un fervido cantore. Invitato ora a scrivere un libro e a tenere conferenze di carattere gastronomico, l'avv. Rossi potrà sfoggiare una preparazione da far venire l'acquolina in bocca a Gargantua; e per dimostrare l'importanza della buona cucina, egli ha ricordato che Edoardo VII, re d'Inghilterra, affidava a pranzi sibaritici l'incarico di mettere in una favorevole disposizione i potenti personaggi con cui gli premeva concludere un trattato d'alleanza e gli avversari con i quali c'era pericolo di guerra. In questa settimana l'avv. Rossi è stato preso di mira dagli inviti di alcuni sodalizi di buongustai, che sollecitano il piacere di averlo alla loro tavola. Qualcuno l'ha chiamato «maestro». Il che, francamente, non sembra per niente esagerato.

Degli esordienti della settimana scorsa si salvò solo il dott. Gaddo Treves, che stasera vedremo per la prima volta in cabina. Lo stimato psichiatra veneto, ma milanesizzato, affronterà il quesito da 640.000 lire sul cinema; la sua fiducia nelle facoltà terapeutiche di certi film è così solida, che il neurologo ha installato nella casa di cura la cabina di proiezione cinematografica. La partecipazione a «Lascia o raddoppia» costituisce una utile esperienza per il dottor Treves che, dopo il felice debutto nel telequiz, si è domandato quale gusto trovino gli esperti nel formulare in modo tanto complicato quesiti la cui sostanza non è poi molto difficile. Anche questa, insomma, è materia di studio per uno psichiatra sempre incline ad esplorare gli abissi della mente umana.

Lo studente Ettore Busini, che la volta scorsa non fu interrogato per mancanza di tempo, sarà stasera il primo dei debuttanti: il nuovo concorrente, che si cimenterà nell'atletica leggera, ha ventisei anni ed è di Fabriano.

Anche il *jazz* torna sulle scene dei «quiz». In America un [illegible], il reverendo Alvin Kershaw, ha vinto trentaduemila dollari cimentandosi appunto nel *jazz*. Qui toccherà stasera al ventiseienne milanese Ettore Balli riabilitare la musica jazzistica. Il nuovo concorrente è impiegato presso una grande casa produttrice di dentifrici, saponette e prodotti di bellezza. La passione per la musica cara ad Armstrong e a Benny Goodman si sviluppò in lui prestissimo; giovanissimo, Ettore Balli cominciò a spendere i suoi risparmi nell'acquisto di dischi americani. Egli ha una spiccata predilezione, e dichiara pure una polemica preferenza, per il jazz più moderno. Non è un fanatico, è uno studioso; ai concerti jazzistici non si abbandona a manifestazioni di frenetico entusiasmo, ma critica, giudica; e non è per niente di bocca buona; anzi, è sempre pronto a puntare il dito sui difetti, anche se si tratta di sfumature che sfuggirebbero ai più. Mulligan, Kenton, Konitz sono nomi con i quali Ettore Balli vanta una profonda familiarità.

Particolarmente atteso il debutto di Marisa Zocchi, la bella del ciclismo. Se rimarrà il tempo chiuderà la presentazione degli esordienti Enzo Cambi di Modena, appassionato di geografia e fantasioso disegnatore.

Vincenzo Rovi

Intervista con Angelo Lombardi nel suo studio televisivo

L'«amico degli animali» non è un domatore

E neppure un ammaestratore - Le bestie più o meno feroci non le educa, ma ne studia e ne sfrutta le reazioni - Come da ufficiale di Cavalleria si trasformò in allevatore, acquistando nel campo zoologico una perizia e una esperienza eccezionali - Tra le novità in preparazione c'è perfino in progetto una battuta di caccia grossa a uso e consumo della tv

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Il signor Lombardi sta facendo le prove» mi disse l'inserviente dello studio televisivo al Foro Italico. Era, infatti, un martedì e nel pomeriggio era ben logico che «l'amico degli animali» si preparasse per la trasmissione settimanale. Una rubrica televisiva che raggiunge in poche puntate (finora tredici in tutto) tanto successo, non può non richiedere attenta preparazione.

Entrando nello studio, mi aspettavo di trovare Angelo Lombardi circondato da molti esemplari della menagerie ch'egli ha raccolto alla periferia di Roma: almeno un pellicano, un «constrictor» o un leopardo magari cucciolo. Niente di tutto questo: accanto all'amico degli animali non c'era che una signorina graziosa, la sua interlocutrice, incaricata di fargli a voce le domande che molti telespettatori, e specialmente i ragazzi, gli rivolgono per telefono (se sono romani) o per lettera (ne riceve un centinaio al giorno). Nessun rappresentante del regno animale, sul quadrato luminoso preso sotto il fuoco delle telecamere, ma soltanto la nota messinscena: una parete di fondo con il planisfero terrestre, un mappamondo barocco, libri (che dovrebbero essere di viaggi), lance e scudi gallo, pugnali arabi, turcassi, yatagan e tutto l'armamentario caro a Tartarino.

— Ma come? Lei non prova con i suoi «allievi»? — gli ho domandato.

— Non li disturbo, certo, al pomeriggio del martedì. Li renderebbe nervosi. E io ho bisogno che per la trasmissione della sera siano calmi, sereni, in possesso di tutte le loro reazioni.

— Appunto queste «reazioni» sono da temere... Non ha paura di qualche sorpresa?

Angelo Lombardi è un quarantacinquenne [illegible] e colorito, padre di quattro figli già grandi; ha iniziato giovanissimo la carriera militare, in Cavalleria, ma ha lasciato l'uniforme fin dal 1930, quando nell'Oltre Giuba scoprì la sua vera vocazione di cacciatore d'animali vivi. Organizzò allora spedizioni di «cattura» non solo nella regione del Giuba, ma nel Kenia, nel Tanganica, in Sudafrica. Ed entrò in rapporto con tutte le menagerie e tutti gli Zoo del mondo, ai quali spediva esemplari rari, su richiesta o dietro offerta. Solo dopo la guerra decise di far l'allevamento per conto proprio e la cosa gli riuscì brillantemente. Questo mi narrava accarezzando la schiena di un piccolo tapiro maculato, nato in cattività nel suo allevamento e giunto allora agli studi televisivi per essere a disposizione la sera. La madre lo stava seguendo chiusa entro un enorme cassone, attorno al quale si affaticavano sei o sette facchini.

— Non temo le reazioni violente degli animali, — mi ha spiegato — perché li conosco e so come trattarli. Infatti non porto soltanto alla tv gli animali del mio allevamento, ma anche quelli dello Zoo di Roma, gentilmente concessi per questo mio spettacolo. Ho il vanto, ad esempio, di aver portato per la prima volta in pubblico, e davanti alle telecamere, un formichiere, animale che vive nascosto di giorno e che raramente i visitatori degli stessi giardini zoologici hanno potuto vedere.

Lombardi mi spiega il suo sistema. Egli non è un domatore e tanto meno un ammaestratore di animali più o meno feroci. Non li educa, ma ne studia e ne sfrutta le reazioni, penetrando, talvolta molto acutamente e pazientemente, la psicologia propria di ogni specie e sottospecie. Ha raggiunto, perciò, nel campo zoologico, una perizia e un'esperienza eccezionali.

— Quali sono gli animali più indomiti?

— Sarebbe più proprio dire: «recalcitranti»... Sono le zebre, le iene, gli struzzi, nell'ordine.

— E i più docili?

— Non lo si direbbe: il leone e i rapaci. Più un animale è nobile, cioè puro come sangue, più è reattivo, e da esso si possono ricavare i migliori risultati.

— Se dovesse stabilire una «scala» dell'intelligenza fra le bestie non domestiche, come le elencherebbe?

Mi risponde senza un attimo di esitazione:

— Leone, elefante (sebbene i pachidermi abbiano un istinto tutto particolare), tigre, i rapaci in genere, ippopotamo... e all'ultimo posto metterei il coccodrillo. Malgrado tutto, però, anche il sauro possiede facoltà sue proprie ed è suscettibile di sentire ed essere influenzato dal calore della mano.

Angelo Lombardi mi parla delle novità in preparazione per la rubrica «l'amico degli animali». Sono interessanti davvero: si aspettano circa 300 esemplari che debbono arrivare da Londra, Vienna, Norimberga e Amburgo. Anche da Sydney sarà fatto un invio: dei piccoli «koala» (orsacchiotti buffissimi che formano la delizia dei bimbi londinesi) e due canguri. Questi animali saranno in parte rispediti, dopo la trasmissione televisiva, alle località di provenienza e in parte trattenuti a Roma dallo Zoo. E, per la fine dell'anno, Lombardi ha in progetto nientemeno che una battuta di caccia grossa ad uso e consumo della tv., con ripresa cinematografica delle fasi più drammatiche e cattura di esemplari vivi da portare a Roma davanti alle telecamere della sua interessante rubrica.

a. n.

L'iguana fra le mani del suo «maestro» diventa un animale domestico

Angelo Lombardi con i suoi due figli maggiori e uno stupendo boa, già «attore» della tv

STAMANE ALL'ALBA DOPO UNA NOTTE DI INSONNIA

Un albergatore di Chivasso si uccide con un colpo di fucile

Chivasso, mercoledì sera.

Un albergatore, molto noto in Chivasso ed in tutta la zona circostante, si è ucciso questa mattina con un colpo di fucile da caccia alla gola: la scarica è stata così violenta, che il volto dello sventurato è letteralmente sparito, dilaniato in mille frammenti. Il suicidio è dovuto ad un'ennesima ma più acuta crisi di quella mania depressiva di cui l'uomo soffriva da tempo.

Questa è stata la fine di Benildo Masino, cinquantenne, proprietario dell'albergo «Cavallo bianco» in via Torino 69, a Chivasso. Viveva con la moglie Pierina Masino, di 46 anni, e due figli: Renato, di 22 anni, studente di veterinaria all'università di Torino, e Rosina, di 16 anni, che aiutava i genitori nei lavori del loro mestiere.

Gli affari prosperavano, poiché il «Cavallo Bianco» anche se non è un locale di primissimo ordine, ha una clientela sicura ed affezionata, e Chivasso è città di commerci, con un mercato che richiama sempre una vasta folla e non solo dal Piemonte. Ma purtroppo il Masino soffriva da molto tempo di una depressione a tipo maniaco che gli cagionava gravi disturbi: crisi di nervi, insofferenze strane, uno stato di agitazione che gli impediva di dormire ed anche di occuparsi a fondo dei suoi affari.

Già lo scorso anno, forse in conseguenza del lavoro causato dalla grande Fiera, era stato protagonista di una scenata violenta; da qualche settimana però sembrava ritornato normale ed i congiunti cominciavano a sperare che il peggio fosse passato. La triste realtà di oggi è stata invece ben diversa.

L'ultima notte del Masino è stata tremendamente agitata. La moglie lo sentì rivoltarsi nel letto in preda ad un'invincibile insonnia, lamentarsi, singhiozzare. Verso le 4,30 la donna si alzò, scese in cucina a preparargli un caffè: ma la bevanda non fu sufficiente per dargli requie. L'albergatore anzi, prese a protestare, cominciò a gettare urla: comprendendo che stava per sopraggiungere una crisi maniaca, la donna scese di nuovo in cucina per approntare una bevanda calmante. Il Masino approfittò dell'assenza della moglie per uccidersi.

Senza che nessuno se ne accorgesse scivolò dal letto ed andò nella camera del figlio, che per necessità di studio si trova a Torino. Appeso alla parete c'era un fucile da caccia calibro 12 a pallini. Il Masino lo staccò; poi sedette su una poltroncina e si applicò la bocca dell'arma alla gola, con il calcio appoggiato al pavimento. Si chinò un poco in avanti e fece scattare il grilletto. La scarica, a così breve distanza, ha avuto effetti spaventosi: il volto dello sventurato volò a pezzi, il corpo fu scaraventato a terra, all'indietro.

La moglie, al piano inferiore, udì soltanto un tonfo sordo. Pensando che il marito fosse caduto, corse a vedere: e si trovò di fronte lo spettacolo raccapricciante. I vicini accorsi alle grida della poveretta hanno chiamato il medico: più niente da fare. Sul posto si sono portati subito i carabinieri ed il Pretore per un'inchiesta. La notizia della tragica fine del noto albergatore si è diffusa subito tra la folla che oggi, giorno di mercato, gremisce le vie di Chivasso ed ha destato una grande impressione.

Benildo Masino, 50 anni

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno, opposta al Sole e Mercurio. Mercurio in trigono a Urano e questi a Saturno. Momento significativo per le grandi iniziative, le invenzioni, il commercio e il taglio netto alle situazioni ormai mummificate. Tipi: Leone, Sagittario, Acquario.

Leone: momento significativo per le grandi iniziative, le invenzioni, i progetti, il commercio e le conclusioni difficili.

Sagittario: dovrete dare un taglio netto alle situazioni troppo cristallizzate. Se non usate la sciabola, non potrete andare avanti.

Acquario: grazie all'interessamento di persone solidali e intelligenti, i vostri interessi saranno apprezzati a dovere.

Oroscopo per i nati dell'Ariete: irascibilità e irrequietezza per una comunicazione in ritardo. Non tradítevi troppo. Dovete mantenere la dignità. **Toro**: abbiate più fiducia nelle vostre forze e apritevi di più. La riservatezza non deve mai superare certi limiti. **Gemelli**: la serata passatela in casa. Durante il giorno non fate bagni freddi. **Cancro**: depressione morale per causa di una insinuazione. Una nemica vi vuole creare scompiglio. **Vergine**: fatevi animo, una revisione di alcuni conti vi tornerà certamente utile. **Bilancia**: non siate ostinati per ora, conservate le energie per altri momenti. **Scorpione**: l'intuito o l'istinto vi faranno scovare una persona, come un cane poliziotto. **Capricorno**: le stelle influenzeranno le vostre idee e aspirazioni. Notevoli passi verso il guadagno. **Pesci**: è in preparazione uno scritto per voi. Consolazione imminente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Auditorium di Torino: venerdì ore 21 Concerto Sinfon. n. 24 turno B. Dirett. Ernest Ansermet. Musiche di Honegger Dukas Roussel Ravel.

Nuovo: Riposo. Sabato quarta di «Aida» di G. Verdi. M° Braggio.

Teatro Piemontese (Carro Tespi, p.za Card. Alimonda): Compagnia G. Bondi, 21: «Lascia o raddoppia» indi «Drôlerie».

Esposiz. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2; 10-12, 15,30-19,30.

Giardino Cittadella: Fiera Pianta e Fiore dalle ore 8 alle 20. Ingresso L. 100; ridotti L. 50.

Il Florida Club (p.za Solferino, telef. 42-832): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; canta Di Rienzo.

Brusa (Valentino): ore 21 danze. Grande «debora» con televisione.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Faro Club: 21 Henghel Gualdi.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Gay (Fomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood Estivo: Venerdì riap.

La Cicala: Cavoretto Ristorante, danze 21-24: canta Costanzo.

La Rotonda: ore 21 orch. Miguel.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 orch. Nini Rosso, canta Gammy Sandra, dir. Gallo. Locale completamente coperto.

Trocadero: 17-21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-311.

Chatham (v. T. Rossi 1, t. 45-318): Danze Orchestra I 4 Alex.

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 5, t. 682-[illegible]): Attraz. 22-2, L. Bertinetti.

Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-[illegible]): Attraz. Orch. Armand.

Estoril Club (via Cavour 6, telef. 46-780): Complesso Botti - Endor.

Le Perroquet: ore 22 Night club.

Pista Parigi (v. Valprato 3): Pattinaggio rotelle: or. 16-19, 21-24.

CINEMATOGRAFI

Zenit: «Brigadoon» techn. CineScope Van Johnson, Gene Kelly. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Ore X colpo sensazionale. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «La ragazza del secolo». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Colosseo: «El gringo» tech. con John Payne, A. Whelan, O'Keefe. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Italia: «Rigoletto» cantano Tito Gobbi e Mario Del Monaco. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lingotto: «Buona notte avvocato». Alberto Sordi, G. Masina, M. Berti. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Moderno: «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Parata di primavera». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Piemonte: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

S. Carlo: «50 anni di emozioni». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Spezia: «Gli uomini preferiscono le bionde» Marilyn Monroe. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Uccello di fuoco» technic. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Tempo d'estate» techn. Cinemasc. K. Hepburn, R. Brazzi. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Diana: «Regina vergine» techn. Stewart Granger, Jean Simmons. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Dora: «Ho fatto tredici». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Edera: Cosacchi del Cuban, tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lucento: «Io sono la primula rossa» con Renato Rascel. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lutrario: «Cantate con noi» col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

COSI' PER UN MESE

Le previsioni degli astri

Oroscopo collettivo per i nati sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali

Il 21 maggio il Sole entra in Gemelli opposto a Saturno. Al 31 si verificherà un eclisse parziale di Luna, il cui inizio sarà visibile in Asia e la fine del fenomeno in Africa. Ad onor del vero, questa configurazione non è delle migliori. Tuttavia si è notato che le dissonanze sono spesso più utili degli aspetti armonici, perché stimolano il nostro organismo, lo sferzano e gli consentono di temprarsi. Da tenere presente che le previsioni che seguono hanno soltanto valore generico, trattandosi di previsioni di carattere collettivo.

Per i nati di Ariete

Energie in aumento, forza morale e abilità nel destreggiarvi. Ottime ispirazioni vi spingeranno e metterete a far i conti gli avversari. I piccoli viaggi vi saranno utili. Verso il 27 vi saranno delle decisioni piuttosto audaci, ma fruttifere. Momento utile per definire le questioni sospese. Fase molto importante per seminare e per raccogliere.

Per i nati del Toro

Sarete disturbati da Saturno e dall'eclisse. Consiglio la prudenza in tutto, rimandando le iniziative ove sono impegnati denaro e dignità personale. Converrà aspettare, non precipitare nulla. Salvaguardate gli interessi senza lasciarvi prendere troppo dalla generosità; anche nel fare il bene, ci vuole discernimento. Una malattia di qualche parente vi darà preoccupazioni, ma non tali da dovervi seriamente allarmare. Previsti per il 26, 27, 29 maggio ed il 16 giugno appoggi sinceri.

Per i nati dei Gemelli

Sforzatevi di mantenere il contatto anche con le persone fredde, sorvolando su tante cose. Reagendo all'ambiente e alle persone con le quali avete a che fare con atteggiamento di superiorità, orgoglio o sdegno, finireste col crearvi solo delle perdite. I viaggi, i rapporti coi cognati, fratelli e sorelle o coi vicini daranno sicuramente spunti importanti per l'orientamento dell'esistenza.

Per i nati del Cancro

Le acque stagnanti si moveranno e potranno entrare anche in ebollizione. Si ridesteranno le cose più morte. Se vi saprete organizzare in questo periodo, potrete entrare poi con il mese venturo in un ciclo interessante che darà nuovi sviluppi alla vita sentimentale e all'assestamento delle finanze. Felicità per ripresa di rapporti considerati come tramontati. Ci sarà una nota di gioia e di pace. I sogni si avvereranno e la fiducia nella vita si accrescerà. Influsso interessante per gli scrittori, i professori, gli storici, i disegnatori. Cambiamenti diversi, ma a rischio di disperdere le idee. Mantenetevi su una linea ben precisa.

Per i nati del Leone

Ondate di circostanze apportatrici di fortuna e di felicità. Il Sole verrà a formare un bel sestile ed un trigono con Saturno, perciò riuscirete ad imporre le vostre idee, aspirazioni e volontà ai sottoposti e alle persone di casa. L'intelligenza e la mente avranno lucidità e slanci brillanti. Potrete occuparvi e concludere in campi diversi senza stancarvi. Lo spirito sarà più che mai positivo, creatore, apprezzatore del bello e dei viaggi, senza esagerazione. Guadagnerete fiducia e stima pubblica, e per questo non esiterete a dare maggiore impulso ai vostri disegni, perché la sicurezza della riuscita vi renderà dinamici, magnetici ed espansivi. Se dovrete agire per fini delicati e importanti, preferite il 24, 25, 26 maggio ed il 3, 4, 5, 8, 9, 12, 13 e 18 giugno. La fortuna in quei giorni vi assisterà di più.

Per i nati della Vergine

Fate saggio uso delle vostre forze. Non sprecate più del necessario. La fase è critica, indecisa, perché l'ingresso del Sole e l'Eclisse verranno a colpirvi con una dissonanza. Se non vi sentite sicuri del fatto vostro, è più opportuno lasciar correre gli altri, evitando di agire direttamente, col rischio di far naufragare ogni cosa e di mettervi in cattiva luce. Converrà dedicare le risorse dell'intelligenza, più che altro, a studi, ricerche di psicologia, medicina e analisi delle esperienze già vissute l'anno precedente alla stessa epoca. Fatela insomma i filosofi e non le persone d'azione.

Per i nati della Bilancia

Ecco un periodo veramente buono su cui potete fare affidamento. Influssi favorevoli alle arti, all'amore, e tutte le forme di bellezza. Vi sentirete in buona salute; se eravate ammalati, vi avvierete alla guarigione. Susciterete simpatie. Chi frequenta la società avrà successi mondani.

Per i nati dello Scorpione

Converrà moderare lo slancio in tutti i settori e cercare di navigare con cautela, come in un oceano minato. Un simile modo di vivere risolverà felicemente ogni situazione. La vita è lotta di scaltrezza; è esercizio quotidiano di autosuggestione ed etero-suggestione, cioè di dominio psichico su tutti; le vie di eliminazione ed il fegato dovranno essere purificati con della Parietaria, erba dominata dallo Scorpione.

Per i nati sotto il Sagittario

Siete in bilico fra due correnti di uguale impetuosità. Sappiate tenervi in equilibrio. Scilla e Cariddi non perdonano l'inesperto nuotatore. La vostra generosità o bontà vi procureranno frodi e inganni. Fate in modo da tutelare al massimo i vostri diritti. L'inganno di un falso amico vi costerà denaro e la perdita della tranquillità. Perciò avete una sola via di salvezza, essere assolutamente riservati. Meglio se non parlerete del tutto.

Per i nati del Capricorno

Un premio, una consolazione allieterà il mese. Potrete vedere cose nuove e, se vorrete far viaggi, tutto sarà facile e spianato. Incontrerete visi gioiosi e avvertirete un'atmosfera di certezza e di volontà. Dal 26 in avanti vedrete delle speranze consolidarsi. Soprattutto la prima metà di giugno sarà ricca di fatti nuovi e promettenti. Allegria e ispirazioni che vi consentiranno di intraprendere iniziative speciali; notizie, comunicazioni rasserenanti. Da pessimisti diverrete ottimisti.

Per i nati dell'Acquario

Raccoglierete a piene mani la rugiada della fortuna. Potrete contare su amici e parenti. Riceverete un invito insolito. Forse dovrete percorrere parecchi chilometri di strada ferrata. Se ciò avvenisse, vi porterebbe almeno vantaggio. Le scienze occulte, la politica e la medicina risveglieranno desideri di conoscenza e di ricerca. Tutto andrà bene. La fede accrescerà e l'ispirazione non mancherà di nutrire il vostro spirito.

Per i nati dei Pesci

Vi caccerete in nuovi guai. Sarete bruciati dal fuoco da voi stessi acceso. Badate a non cedere a passioni disordinate. Se vi assilla la questione economica e se vi sentite in una situazione difficile o di responsabilità, la miglior cosa è tenere ogni cosa allo stato di attesa, finché l'onda benefica torni a lambire la vostra scogliera. Il saggio che sa aspettare può sopravvivere ai marosi della vita. Massima cautela nel prendere eventuali decisioni finanziarie, per non incorrere in compromessi o impegni troppo gravosi. Dopo il 18 giugno ricomincerà la fase favorevole.

T. Palamidessi

NUOVA STELLA DEI TELEQUIZ?

Una barista di 20 anni sa tutto sul ciclismo

La ragazza si è appassionata a questo sport assistendo in Toscana agli allenamenti dei campioni - Il suo bar a Pratolino, luogo di convegno degli arrampicatori - Tre anni fa partecipò alla finale di "Miss Italia,,

Marisa Zocchi, la bella ragazza di Pratolino appassionata di ciclismo

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, mercoledì sera.

Marisa Zocchi, una bella ragazza di vent'anni, bruna e con gli occhi neri, proprietaria e banconiera di un bar a Pratolino, vicino a Firenze, sarà questa sera la nuova «stella» di «Lascia o raddoppia». I requisiti non le mancano: una bellezza vistosa e aggressiva, di quelle che fanno voltare gli uomini, e una profonda competenza in uno sport che, finora, era dominio assoluto dei maschi: il ciclismo. Marisa Zocchi, in certo modo, ha già raggiunto la popolarità: questo accadde quando tre anni fa fu ammessa alla finale del concorso di bellezza per «Miss Italia». Ma, in fondo, non era quella una cosa che le andava troppo a genio. E fu contenta quando poté riprendere il treno e tornarsene al suo paese, dietro il banco a manovrare la macchina del caffè.

Il bar di Marisa Zocchi, o meglio il bar suo, del babbo e di una sorella si chiama com'è naturale «Bar degli sportivi». Pratolino è al vertice di una durissima salita che gli organizzatori locali di corse ciclistiche non trascurano mai di includere nell'itinerario di una corsa che si rispetti. E tutti i corridori toscani, quando si allenano, non mancano di saggiare le proprie forze di arrampicatori sul «miglio» di Pratolino. E così Marisa, proprio a causa del bar, s'è appassionata al ciclismo. Han fatto sosta, nel suo locale, fin da quando era bambina, campioni sul serio e campioncini che speravano di diventar «grandi». Qualcuno lo è divenuto, altri no. Per questa ragione Marisa Zocchi che ha cominciato, fin da piccola, a stare in bottega per servire i clienti di passaggio, ha conosciuto un po' tutti quelli che oggi sono i «grandi» del ciclismo o che lo sono stati. Da Petrucci a Magni, a Soldani, a Minardi, a Bini, a Volpi, a Bresci. Naturale che il ciclismo diventasse la sua passione e che del ciclismo, poco alla volta, sapesse tutto o quasi. Firme su firme ricoprivano un album che ancor oggi Marisa Zocchi conserva. Ci mancava quella di Bartali. Il «vecchio» chissà perché, ogni volta che arrivava in cima al «miglio» di Pratolino, non si fermava, come quasi tutti i suoi colleghi facevano, a bere o a prendere un caffè. Tirava avanti non degnando di uno sguardo né Marisa né il suo bar. E la ragazzina voleva in ogni modo conoscere il campione e avere un suo autografo. Un giorno si fece coraggio e saputo che Bartali, in allenamento, stava per arrivare, si piantò in mezzo alla strada e agguantò il campione per una manica della maglia. Gino dovette fermarsi per forza. La conoscenza fu fatta, la firma fu vergata: e da allora Bartali si fermava sempre sulla cima di Pratolino, senza bisogno di esserne pregato, a prendere il caffè.

La passione per il ciclismo, col passar degli anni, si impadronì di Marisa a tal punto che non più contenta di seguire le gesta dei suoi beniamini attraverso i resoconti dei giornali, si mise addirittura a seguire le corse, ospite nella macchina di uno zio. Eppoi venne il resto: i giornali sportivi non bastarono più a Marisa curiosa di sapere quanto avevano fatto tanti altri corridori che lei non aveva conosciuti: e riviste e almanacchi giunsero in gran copia nel bar e su di essi Marisa si fece una completa cultura ciclistica. Tutto questo quando di «Lascia o raddoppia» non c'era neppure l'ombra. Una volta che «Lascia o raddoppia» iniziò le trasmissioni, Marisa non mancò mai dinanzi al televisore. Specie nelle settimane in cui fu in lizza l'esperto di ciclismo e amico di Girardengo, signor Ghiglione. A tutte le domande che gli vennero poste Marisa seppe rispondere, anche lei. All'ultima no. Proprio come accadde allo sfortunato esperto di ciclismo.

Fu così che a un certo momento la ragazza si decise a scrivere alla tv. Mandò una cartolina, dicendo che voleva essere interrogata sul ciclismo dal 1905 ad oggi. E di questo suo desiderio fece partecipe Gino Bartali che non la prese però eccessivamente sul serio. E le disse: «Ma cosa crede di essere? Un'enciclopedia? Scommetto che non ricorda nemmeno quando io ho vinto l'ultima tappa del Giro d'Italia». E Marisa pronta: «A Bolzano nel 1950». Sbaglia — rispose Bartali. — Fu a Foggia». «No, Bolzano», replicò piccata la ragazza. «No, Foggia — disse Bartali. — Vuol saperlo meglio di me, presuntuosa che non è altro?». Il contraddittorio continuò per un pezzo. Quella insisteva su Bolzano, Bartali giurava su Foggia. Si ricorse alla carta stampata. E Marisa ebbe ragione. Bartali dovette starsene cheto e buono, perché quello che sbagliava era proprio lui.

Marisa Zocchi è alta un metro e settanta, ha capelli neri che porta sciolti sulle spalle, non si trucca. Ma è bella lo stesso anche così. Spera di arrivare a vincere i cinque milioni e li vuol vincere per poter realizzare un sogno che ha da tanto tempo nel cuore: quello di aver vicino la sua mamma. La povera donna, infatti, per un grave [illegible] che la colse quando diede al mondo Marisa, è da vent'anni in una clinica. Potrebbe tornare a casa sua ma a una condizione soltanto: che i familiari potessero tenerle appresso una accompagnatrice. Il «bar degli sportivi» uno dei tanti bar di paese, basta appena per tirare avanti alla meno peggio. Ma niente spese extra, niente come fare [illegible] amministrazione. Cinque milioni, vincolati in banca, renderebbero giusto giusto la cifra occorrente perché la madre potesse tornare a casa. Per questa ragione, e soltanto per questa, Marisa Zocchi, ha posta la sua candidatura a «Lascia o raddoppia». Dice che sarebbe felice di poterli vincere. Perché vuol tanto bene alla sua mamma e le piacerebbe poterla avere sempre vicina.

g. c.

NELLA GALLERIA TORINESE DELLA "BUSSOLA,,

Dipinti di Gatto e Alimandi, sculture di Garelli

Salvatore Gatto, scrittore e pittore, espone alla «Bussola» una trentina di lavori di recente fattura che dovrebbero rappresentare il traguardo finora raggiunto da questo artista partito come tanti altri alla ricerca di nuove espressioni d'arte.

In queste composizioni, che presentano nella grande maggioranza armoniosi o violenti impasti di colore che creano irreali atmosfere, si delineano figure caricaturali a volte appena accennate come nella tela *Giovanna d'Arco*, e, in altri soggetti invece, come *Allo specchio*, duramente segnate così da assumere il massimo rilievo.

Salvatore Gatto porta nella pittura le sue qualità di scrittore e per ogni tema che si propone di svolgere cerca la forma più consona al suo temperamento. Dalle sue opere, che hanno già altre volte incontrato il favore della critica, traspare infatti ancor sempre il senso della ricerca di una più efficace espressione. Non è servendosi del metro degli ottocentisti che si possono giudicare questi dipinti nei quali i visitatori, specialmente i giovani, trovano non pochi motivi di interesse. Ma dove Gatto raggiunge una maggior efficacia espressiva, è nel suo «romanzo a fumetti». Una serie di disegni, sapientemente macchiati, con i quali racconta, con amaro umorismo, la avventurata storia dell'intellettuale «Gerolamo»; l'insalata sua fame, e i miracolosi miraggi che gli crea l'illusione portala al parossismo. Questo è Gatto quale illustratore.

Nella sala vicina a quella dove sono esposti i lavori di Salvatore Gatto vi è una originalissima mostra dello scultore-medico Franco Garelli: un efficace richiamo per i visitatori. Chi entra in questa sala dove l'artista, che ha raggiunto ormai tanta notorietà, ha raccolto moltissimi lavori costruiti con lastre o rottami di ferro suggeritigli dalla sua sbrigliata fantasia, non ne esce in fretta. Ogni lavoro, prima di leggere la etichetta che spiega che cosa l'autore ha voluto realizzare, rappresenta un rebus che non è facile risolvere. Sembra impossibile che con tanti frammenti di metallo, con una serie infinita di piccole e grandi cose il Garelli abbia potuto, pur mantenendo all'insieme un'innegabile armonia, dar forma e sostanza a tante opere. Il visitatore troverà qui *Il filosofo* ed avrà l'impressione di un combattimento; *Figure sul Molo* rappresenterà un altro piacevole enigma. Certi arti fatti su con ritagli di lamiera fanno invidia ad apparecchi ortopedici. Ma al disopra dell'originalità e della fantasia nel medico-scultore Garelli primeggia l'artista, e che egli sia tale lo conferma, qualora ve ne fosse stato ancora bisogno, anche questa mostra.

* *

In contrasto a Salvatore Gatto il pittore E. Alimandi presenta al «Circolo degli artisti» una serie di lavori che strettamente si attengono al vero. La sua tavolozza non conosce che basse tonalità, sicché ne risulta come una fusione tra luci ed ombre che toglie alle cose un eccessivo rilievo. Vi è soltanto una tela, che potrebbe chiamarsi: *La tavola sotto il pergolato*, che fa eccezione alla regola: qui si nota un barbaglio di luce che compensa tutta l'ombra profusa altrove. L'opera che primeggia su quelle esposte è un ritratto di donna, vista di profilo, appoggiata alla ringhiera di un grande terrazzo, certamente lo stesso che l'Alimandi ha scelto per alcuni altri suoi lavori. Il pittore ha saputo fermare sulla tela lo sguardo della signora che spazia nell'infinito del cielo, ed è questa suggestiva contemplazione che «richiama» l'interesse di chi guarda questo lavoro. Eccessivamente curato in tutti i particolari, quasi fotografico, è invece una figura d'uomo, grande al vero. Interessanti appaiono gli studi di teste che il pittore ha fatto a carboncino e ad olio, nonché alcuni paesaggi.

a. p.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXXII. — Johnny Fortuna e il bandito Budda, che egli insegue attraverso i tetti della Kasbah, precipitano su un carro di fieno abbandonato, che si mette a rotolare per la via. Budda non riesce a sfuggire a Johnny, mentre il carro fila verso una bottega.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

III. — Mentre un gruppo di piccoli canta di casa in casa l'avvento del Divino Bambino, un uomo mascherato si avvicina all'abitazione di Holmes.

(Continua a pag. 5)

Un "quasi sciopero,, nella prima parte della tappa

Sul traguardo di Rimini: 1° MINARDI

Partiti alle 6,30 per la fatica n. 1 della giornata

Emozione a Ferrara Coppi cade ma continua

Media molto bassa e arrivo in ritardo sull'orario previsto - Nel pomeriggio la gara di staffetta a San Marino

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, mercoledì sera.

Raduno all'alba a Mantova. Mezza carovana arriva da Verona dove è andata a pernottare. Le 5,30: per le strade solo le macchine del Giro d'Italia; anche l'orgoglio dei tifosi ha un limite. Il cielo porta ancora qualche nuvola, ma non piove più; dopo l'uragano di ieri forse oggi evitiamo l'acqua. Il primo a presentarsi alla firma è Defilippis, poi arriva Poblet, applaudito. Poco alla volta ci sono tutti, il più arrabbiato per la levataccia è Magni: e chi se la sente di dargli torto?

Il via viene dato alle 6,30 dal sindaco di Mantova; subito scappa Bertoglio: un semplice tentativo per svegliarsi, probabilmente; l'«exploit» dura un chilometro e si spegne. Il gruppo compatto avanza al piccolissimo trotto; gli operai di buon mattino quando vanno a lavorare pedalano con maggiore vigore.

Nessunissima novità, il plotone se ne viene avanti sveglìato e sonnacchioso. I 228 chilometri che separano Mantova da Rimini paiono non invitare ad alcuno spunto. Ieri siamo «volati» a 42 di media, oggi avanziamo in modo tale da sembrare la réclame della fiacca: non ci si può arrabbiare, i corridori non sono macchine, sono uomini in carne e ossa, non gli si può chiedere ogni giorno il massimo dello sforzo.

Dopo 4 km. una caduta: se ne vanno per terra Baffi, Martin, Piazza, Ruiz, Goldeano, Serra e Forlenghi, ma per buona sorte nessuno si fa male, solo Baffi deve sostituire una ruota. A Governolo, dopo mezz'ora di gara, si passa alle 7 suonate: media inferiore ai 30 l'ora. Il Giro sbadiglia, a modo loro i corridori rispondono al doppio programma di oggi. Viene spontaneo l'interrogativo: e se si arriva a Rimini con forte ritardo a che ora si svolgerà il circuito a staffetta di San Marino? Circola per l'aria un ricordo insidioso, quello della tappa del Bernina, anche se con onestà bisogna ammettere che non c'è atmosfera di protesta: si va pianino, ecco tutto.

Crippa buca. Ci lasciamo superare dal plotone, ci facciamo rimontare dalle vetture delle Case. I direttori sportivi si stringono le spalle, i corridori stanno zitti. La marcia di trasferimento continua senza scosse, pacifica e tranquilla, come ci fosse un mutuo accordo fra l'intera brigata. E una parentesi: fino a Mantova occorre riconoscere che gli atleti sono sempre andati forte, molto forte.

D'improvviso l'andatura si fa svelta, gli uomini della Maglia rosa si mettono al comando, passano a tirare con discreta energia. A Pilastri di Bondeno il gruppo transita alle 8,25, il ritardo sulla tabella di marcia un pochino è diminuito. A Bondeno un traguardo: vince Guerrini, secondo è Del Rio. I due sulla slancio scappano, Padovan li va a prendere e la fiammata si spegne.

L'andatura si fa di nuovo moderata; al transito a Ferrara (km. 96) alle 9,30, con in testa Zucconelli e Guerrini e tutto il gruppo compatto immediatamente alle loro spalle. Il ritardo sulla media del 38 all'ora è di circa mezz'ora. Si va ora verso il traguardo volante di Argenta: può darsi che le centomila lire messe in palio suonino la sveglia alla sonnacchiosa passeggiata.

Dopo Ferrara, colpo di scena. Ruzzolano cinque o sei corridori, Coppi non si tiene in piedi e va per terra. Resta immoto, lo trasportano sul bordi della strada. Siamo lì, stavamo rimontando dopo esserci fermati a telefonare. Aiutiamo Fausto; si sono fermati i suoi compagni di squadra, Negro, Gaggero, Scudellaro e Guerrini. Il campionissimo si lamenta con voce flebile: «La mia schiena, la mia schiena».

Per un attimo si teme il peggio, ma Coppi, per fortuna, dopo alcuni energici massaggi rimonta, sia pure a fatica, in sella; tutta la squadra si ferma, riparte con Fausto che ha il volto tirato da una smorfia di dolore.

Una volata di sette chilometri pancia a terra, e Coppi è di nuovo nel plotone. Un episodio breve, ma violento ed emozionante.

L'andatura aumenta lievemente, ci stiamo avvicinando ad Argenta (Km. 124,5) ove è piazzato il primo traguardo volante della giornata. Guerrini se ne va a pieni pedali, conquista un vantaggio di cento metri. Lo riprendono, scatta allora Bertoglio, che è acciuffato da Serena e da Ruiz. Lotta ai ferri corti: i velocisti riportano sotto il plotone; si disputano le centomila lire allo sprint. Primo è Poblet, secondo Albani, terzo Zucconelli.

Uno sguardo all'orologio: sono le 10,30 precise, la media è ora di 31 Km. all'ora.

Ad Alfonsine c'è il rifornimento. Dopo aver preso la sacchetta, Godio tenta la fuga, raggiunto prima da Fabbri e da Monti, poi da Poblet, Baroni, Ruiz e quindi dal gruppo. Ormai la lotta pare scatenarsi. Scappano Grassi, Benedetti, Van de Brekel, raggiunti da Ruiz, Poblet, Agostino Coletto, Borgmans e Maule. Siamo in vista ormai di Ravenna ove è posto lo striscione del secondo traguardo volante.

Tra gli uomini che sono in fuga, schizza via Maule e alle sue spalle si forma un piccolo plotone composto da Ruiz, Wagtmans, Agostino Coletto, Borgmans, Poblet, Grassi, Benedetti, Van de Brekel, Zucconelli, Stolker, Monti e Graf, che si butta alla caccia del compagno di squadra Moser.

Maule però resiste e taglia per primo il traguardo di Ravenna. Sono le 11,34. Dopo la città, il gruppo raggiunge il piccolo plotone di Ruiz e di Wagtmans. Maule continua la sua fuga solitaria. La media è sempre bassa.

Vivacissime schermaglie invece sulla strada che da Ravenna porta a Cesena.

In testa si forma un plotone con Maule, Graf, Monti, Padovan, Pettinati, Albani, Fabbri, Dall'Agata, Schoenmaker, Stolker, Goldeano, Agostino Coletto e Minardi. A 400 metri inseguono Defilippis, Assirelli, Grassi, Uliana e Del Rio. A 1' il gruppo nel quale è appena rientrato Magni, dopo il furibondo inseguimento dovuto ad una foratura.

L'andatura adesso è velocissima e la corsa si fa interessante.

Il gruppo di testa viene raggiunto dalle macchine dei direttori sportivi dell'«Atala» e della «Bianchi». Il signor Sivocci ferma Padovan, mentre il signor Aguggini ferma Pettinati: fa parte del gioco di squadra che si inserisce nel duello a distanza fra Defilippis e Fantini.

I primi comunque riescono a mantenere il vantaggio. Sul traguardo di Rimini è primo Minardi per una gomma su Albani. A circa 1' il gruppo battuto in volata da Zucconelli.

Gigi Boccacini

L'ordine d'arrivo

1. Minardi 8,56'...
2. Albani;
3. Monti;
4. Maule;
5. Dall'Agata;
6. Schoenmaker;
7. Graf;
8. Poblet;
9. Goldeano;
10. Stolker;
11. Fabbri;

A 1' il gruppo, battuto da Zucconelli.

FANTINI resta maglia rosa.

A Vaprio d'Agogna (presso Novara)

Fallarini uomo del giorno

Il novarese Pippo Fallarini, «rivelazione» del Giro

NOVARA, mercoledì sera.

(p. bar.) L'ottimo piazzamento in questo inizio del Giro d'Italia da parte di Pippo Fallarini, ha entusiasmato i suoi compaesani. A Vaprio d'Agogna, in questa vigilia elettorale, la politica ha dovuto lasciare il posto al ciclismo. I comizi nelle ore in cui sono in programma trasmissioni radiofoniche o televisive sul Giro sono stati sospesi, per non correre il rischio di risultare deserti. A fare il tifo per Pippo c'è tutto il paese, primo fra tutti il parroco don Luigi Ceretti.

E' stato lui, cinque o sei anni fa, a prestare a Fallarini la bicicletta perchè prendesse parte alle prime corse quale allievo. Don Luigi è ancor oggi il consigliere di Pippo. Quando, nei giorni scorsi, si è trattato di decidere il passaggio dai dilettanti ai professionisti e intraprendere l'avventura del Giro d'Italia, è stato il parroco a dargli una spintarella.

Don Ceretti è andato ieri a salutare il suo beniamino a Voghera. Prima della partenza che ha portato i girini a Mantova, Fallarini ha tenuto ad assicurare, checchè ne dicano gli altri, di essere forte anche in salita.

Pronostici ippici

X-1 Milano, premio del Tre Anni (galoppo, Lire 1.750.000, m. 2000; 12 partenti). — Corsa molto interessante e molto aperta, in cui vediamo bene Kind Love (gr. X) e Zoca (gr. 1).

1-2 Roma, premio Drappo (galoppo, L. 475.000, metri 1800; 11 partenti). — Sebastia (gr. 1) e La Lama (gr. 2) dovrebbero essere i migliori del lotto omogeneo di concorrenti.

2-1 Napoli, premio Sirombeli (trotto, L. 425.000, metri 2100; 8 partenti). — La prova dovrebbe risolversi fra Santiaro (gr. 2) e Spartivento (gr. 1). Preferibile il primo per il numero di partenza.

1-2 Bologna, premio Mirano (trotto, L. [illegible]; metri 2060; 11 partenti). — Altra corsa molto incerta, fra i molti candidati al successo preferiamo Faraglia (gr. 1) e Alea (gr. 2).

2-X Firenze, premio Azienda di Soggiorno e Turismo (trotto, L. 425.000, m. 2120; 10 partenti). — Ancora una gara interessante. La lunga distanza sembra favorire Alfiere (gr. 2) e Roccadoro (gr. X).

1-2 Trieste, premio delle Giungle (trotto, Lire 275.000, m. 1675; 7 partenti). — Marco (gr. 1) e Zarro (gr. 2) sembrano i più raccomandabili.

Incontri di "chiusura,, nella scheda dei pronostici

1-X Atalanta (31) - Padova (32) — Il fattore campo favorisce l'Atalanta, ma la difesa padovana è assai solida.

1-X Bologna (34) - Milan (40) — Sarà probabilmente una gara da spettacolo, essendo di fronte i due più forti attacchi d'Italia.

1 Fiorentina (51) - Lazio (31) — I calciatori romani hanno disputato un ottimo girone di ritorno e cercheranno di conquistare la più bella affermazione dell'anno contro gli imbattuti viola.

X Genoa (30) - Spal (32) — Confronto senza molte attrattive: i rossoblù, [illegible] ma non irresistibili, possono essere fermati dai vivaci ferraresi.

1 Inter (38) - Napoli (31) — L'Inter non ha ancora rinunciato a conquistare il terzo posto.

X Lanerossi (29) - Juventus (32) — Tornano i «giovani» nelle file bianconere. A Vicenza, infatti saranno nuovamente in campo Agradi e Francescon, oltre ad Emoli, Montico, Garzena, Colombo.

X Novara (24) - Pro Patria (16) — Malinconica partita fra due compagini già designate alla retrocessione.

1 Roma (33) - Triestina (30) — Tipica gara senza interesse, di fine campionato. I giallorossi romani hanno la possibilità, con un successo, di migliorare notevolmente la loro classifica.

1-X Torino (29) - Sampdoria (28) — Ultima partita dei granata sul loro campo. Facile pensare che la compagine ligure faccia le spese del desiderio dei torinesi di accomiatarsi felicemente dal loro pubblico.

Bari-Cagliari è stata anticipata a sabato, quindi non vale per la schedina dei pronostici.

Livorno-Palermo — Idem come sopra.

X Modena (30) - Udinese (48) — Sicuri un poo troppo di essere promossi in serie A, i friulani punteranno decisamente ad un risultato di parità.

1 Venezia (30) - Sanremese (24) — Ultime gare disperate per il Venezia, che tenta con ogni mezzo di riacciuffare la Carbosarda, e di essere promossa in serie B.

X B.P.D. Colleferro (28) - Sambenedettese (48) — La capolista di serie C cerca di uscire senza danni dal campo di un'avversaria che lotta per non retrocedere.

X Messina (37) - Catania (37) — Il «derby» siciliano di serie B non ha favoriti, nonostante l'evidente divario di valore.

Figure del Giro d'Italia: Gino Bartali (a sinistra) insieme a Ghiglione, il tifoso di Coppi, che partecipa a «Lascia o raddoppia» per il ciclismo. (Foto Moisio).

Bartali precisa a proposito di Coppi

"Non ho detto che Coppi stava per ritirarsi,, - Lo strano meccanismo della "staffetta,, sul circuito di San Marino

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, mercoledì sera.

«Dormire in fretta» è stato l'imperativo categorico di stanotte. Oggi il Giro d'Italia ha programma doppio, e se è arrivato verso le 18 di ieri sera a Mantova, se ne è partito stamattina all'alba. Non stiamo nemmeno a perder tempo nel raccontarvi i commenti dei corridori, ai quali gli straordinari proprio non vanno a fagiolo. Le abitudini degli atleti impegnati in una gara a tappe vanno a farsi benedire, e purtroppo per noi proprio non resta il tempo di scambiar le solite ciance con i concorrenti, costretti a mangiare ed a riposare di tutta furia. Ogni cosa si riduce a poche battute: si dà uno sguardo all'ordine d'arrivo di ieri, dove Poblet, lo spagnolo-razzo, è riuscito ad imporre il suo implacabile spunto di velocità; si dà uno sguardo alla classifica generale. Tutto è rimasto com'era, i due ragazzi Fantini e Fallarini comandano ancora la graduatoria con discreta autorità.

E mentre si digerisce la prima frazione, che da Mantova porta a Rimini con 228 chilometri facili facili, si cerca di capire qualcosa della gara di oggi pomeriggio, che suscita parecchi commenti, di cui ben pochi favorevoli. Si tratta di una prova che si svolge in circuito a San Marino. Il circuito in questione è di sei chilometri e mezzo, e viene percorso due volte per ciascuna frazione. Ogni squadra alle 15,25 allineerà al traguardo l'ultimo suo uomo in classifica, ed anche i cambi successivi avverranno sempre seguendo l'ordine inverso della graduatoria. Per chiarire la faccenda, per l'Atala prenderà il via Angelo Coletto, che è 88° della graduatoria, e via via nei vari cambi si succederanno Baroni (80°), Grosso (68°), Padovan (38°), Monti (33°), Astrua (2°) e Fantini (1°). L'identica faccenda capiterà alle altre compagini, ed alla fine del «rodeo» verranno compilate due graduatorie: una per squadre, che tien conto dei tre tempi migliori ottenuti da ciascuna équipe, l'altra individuale, secondo la quale ogni atleta verrà accreditato del tempo che ha ottenuto nella sua frazione, tempo che conterà per la classifica generale.

Un affare piuttosto complicato, come si vede, e che con il Giro d'Italia sembra aver poco a che fare, e che si disputa all'insegna del semplice spettacolo. Con la speranza che la scala di valori non debba subire troppe variazioni, cosa possibile dal momento che i «grandi», con il sistema della classifica rovesciata, non gareggeranno tutti nella stessa frazione, esistendo cioè la possibilità che essi scendano in corsa con uomini che della prova si disinteresseranno, venendo così obbligati a tirare come dannati.

«Prosit». Auguriamoci che ogni cosa vada per il verso giusto, e dalle grane possibili passiamo ad un altro capitolo, all'ufficio «voci». Secondo le quali giorni fa Bartali avrebbe dichiarato ai quattro venti che Coppi si sarebbe ritirato nel corso della Genova-Salice Terme. Non sappiamo se Gino, magari nel fervore di una discussione polemica imbastita in un gruppo di amici, abbia o no pronunciato qualcosa del genere; certo è che l'interessato ieri mattino, alla partenza, ha voluto, e con molta decisione, mettere a posto la situazione:

«Ma pensate un po' se può essermi sfuggita una simile frase. Ho detto semplicemente che la Genova-Salice Terme rappresentava per Coppi una prova durissima, durante la quale Fausto sarebbe stato sottoposto ad un esame probante sulle sue qualità fisiche. Altro che ritiro! Io sono convinto anzi che Coppi finisca il Giro. Nella Genova-Salice Terme ha perso meno di sette minuti, è andato bene, insomma, compatibilmente con le sue condizioni di convalescente. Se continuerà ad andare come è andato finora, vedrete che Fausto darà ancora filo da torcere a tutti».

g. b.

Indianapolis d'attualità: mentre i bolidi italiani di Nino Farina sono in ansia per la macchina che non è risultata ancora a punto, ecco la foto di uno dei favoriti, il californiano Johnny Boyd, che corre con un bolide di ultimissimo modello

ATTESA UNA DECISIONE DELLA LEGA

La Samp dovrà ripetere la partita con la Fiorentina?

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Sarà ripetuta la partita Sampdoria-Fiorentina? La decisione spetterà al consiglio della Lega Nazionale, investito per la prima volta di un «caso» grave e importante che dovrà far testo in materia tecnica e arbitrale. La ricostruzione di quanto accaduto allo Stadio di Marassi è presto fatta. Virgili riceve il pallone sulla coscia e si aiuta — sembra — con la mano per controllarlo. Il dubbio non tocca minimamente l'arbitro, che lascia proseguire l'azione, come se tutto fosse regolare. Tiro del centravanti viola, respinto dalla base del palo, intervento d'un terzino della Sampdoria che mette in angolo. I blucerchiati protestano in coro; frattanto si effettua il tiro dalla bandierina, un attaccante viola passa il pallone a Virgili, che segna. A questo punto le rimostranze degli ospitanti trascendono. L'arbitro austriaco Marschall viene ricercato e sballottato, finchè non interviene l'interprete, che entra in campo e fa tutto lui. Ascolta i giocatori, guida l'arbitro verso il segnalinee, interroga, traduce. In base al regolamento, nemmeno il commissario di campo ha facoltà di intromettersi in casi del genere. Si arriva all'annullamento del goal.

Ma la partita rimane viziata da due illegalità, perchè il presunto fallo di mano risultava ormai esaurito con l'esecuzione del calcio d'angolo e perchè un estraneo — l'interprete — è sopraggiunto a salvare la situazione. Se nel suo rapporto l'arbitro Marschall esporrà i fatti come in realtà sono accaduti, nell'arroventato finale, il consiglio della Lega Nazionale, che si riunisce oggi, dovrebbe procedere d'ufficio all'annullamento della partita, ordinandone la ripetizione. Se invece il direttore di gara ripiegherà sul compromesso attribuendo alla mancata conoscenza della lingua italiana la tardiva intesa col segnalinee, allora la Lega dovrà attenersi alla versione del documento ufficiale e omologare l'incontro.

Leo Cattini

Ottina e il Torino

Il torneo è praticamente finito, e si pensa già all'avvenire... Nomi nuovi tra i trasferibili per oggi nessuno, però è la volta degli allenatori, e, questa volta si parla proprio del Torino. E' ormai pressochè certo che a fine stagione Frossi se ne andrà. L'Inter lo ha richiesto, l'interessato è disposto a passare ai nerazzurri.

Chi sarà il nuovo «trainer» del Torino? Le soluzioni possibili al momento sono due: affidare anche i grandi a Uccella, che già cura i giovani, oppure assumere Ottina, che quest'anno ha diretto nei primi mesi di campionato il Novara, ottenendo anche buoni risultati.

L'allenatore Ottina

E' confermato che l'Inter ha presentato richiesta per avere Bearzot; le trattative sono ad un buon punto, tanto che si prevede un accordo entro brevissimo tempo. L'Inter vorrebbe anche Antoniotti, mentre il Milan sarebbe disposto a trattare Bacci. Voci per le quali bisogna attendere conferma.

Discende dai tagliatori di teste l'avversario sud-americano di Ghella

Il ciclista chierese è ritornato ieri a casa - Un contratto di allenatore offertogli in Venezuela - Sette mesi di tournée - La "scoperta,, di un corridore di origine italiana

Dal nostro corrispondente

Chieri, mercoledì sera.

E' discendente di una tribù di tagliatori di teste, il campione sudamericano di ciclismo, popolare laggiù, come Coppi in Europa. Ha vinto, consecutivamente, 4 giri di Columbia, va molto forte e si chiama Ramon Noyos.

Il fratello di Ramon ha regalato a Ghella uno strano trofeo, strano per noi, s'intende. Una testa rimpicciolita di un indio del Guadalquivir, e Ghella ci tiene a questo trofeo, alla piccola, nera testa che si trova rinchiusa in una scatola di cartone. Questa, della testa dell'indio, non è però che uno dei tantissimi ricordi che il chierese ha racimolato ed ha portato con sè, a testimonianza della tournée fortunosa, di sette mesi e mezzo. Vi sono pure numerosissimi ritagli di quotidiani, dalla «Tribuna» al «Globo», a «La Prensa» ed altri ancora, ed un contratto firmato con un Governatore venezuelano. Si tratta di un contratto di allenatore della squadra venezuelana di ciclismo: 400 mila lire al mese, 4 ore di impegno alla settimana per allenare i giovani venezuelani per le Olimpiadi. Il contratto è a posto, Ghella però non ha ancora deciso.

Ieri sera, quando siamo andati a trovarlo, era quasi mezzanotte ed era appena giunto da Genova. Era sulla alternativa: accettare o rispondere: grazie, no? Ghella deciderà in questi giorni, prima della sua nuova partenza. Tornerà in Sud America, pare, dove ha in programma, sempre in coppia con Rigoni, diverse «Sei Giorni».

La faccenda di Ghella allenatore non è più una novità, in quanto egli ha fatto il suo esordio, come tale, proprio un mese fa, nella «Vuelta do Brasil» dove ha fatto allineare alla partenza quattro giovani corridori di origine italiana e che fanno parte di un locale Club «Serse Coppi». Il suo esordio è stato soddisfacentissimo; basti citare il solo fatto che il primo ed il secondo posto sono stati conquistati dai suoi uomini: primo Cassigh, un veneto, secondo Sunzeri, un siciliano. A Ghella piace quest'ultimo: dice che è una vera schioppettata.

Nella «Vuelta» egli correva per la prima volta (ed anzi il chierese aveva dovuto imprestargli la sua bicicletta da pista). E' caduto nella prima tappa perdendo 17 minuti, si è ripreso nelle successive, ha vinto due delle 12 tappe, rosicchiando minuti su minuti è finito per piazzarsi al secondo posto, a pochi minuti di distacco dal compagno di squadra. E' il vincitore morale della «Vuelta do Brasil», insomma, una corsa che ha toccato come media generale i 35,400 su strade infide, adatte più alle biciclette di 50 anni fa che a quelle d'oggi, specialmente in quei tratti dove la rena arrivava fino ai mozzi. Sunzeri, ha detto Ghella, probabilmente lo vedremo gareggiare, da professionista, anche sulle nostre strade.

Complessivamente la tournée del chierese (è questa la più lunga che egli ha fatta) è stata soddisfacente. I posti che ha toccato sono stati l'Uruguay, l'Argentina, il Cile, Perù, Guadalquivir, Columbia, Venezuela e Brasile, qualcosa come 35 mila chilometri, ed ovunque ha incontrato enorme entusiasmo, specialmente da parte degli italiani, e dei piemontesi, in particolare. A San Paolo, anzi, era divenuto l'abitudine della «Cantina Piemontese» gestita dal chierese Ferrero (i suoi ...... nei pressi del Molino Chierese).

Gli avversari che hanno incontrato Ghella e Rigoni? Tanti e tutti forti. I migliori però, oltre all'Hoyos, due oriundi italiani: Cacioni, vincitore dell'ultimo Giro del Venezuela e De Micheli, recordmann del km. da fermo.

Giovanni Garbutti

★ Al Motovelodromo si disputa oggi, alle 17, la seconda prova del «Trofeo Cinzano» ciclistico su pista per dilettanti, allievi ed esordienti.

★ Cinque dilettanti azzurri, sotto la guida del C.T. Proietti, parteciperanno domenica prossima a Locarno al G.P. Weissenburger ciclistico.

RAI e TV al Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: radiocronaca dell'arrivo a Rimini; 14,20: notizie e commenti; ore 18,50 (circa): resoconto del circuito di San Marino; 19,30: ordini d'arrivo ufficiali; 20,30: notizie e commenti.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,45: resoconto della tappa; ore 18,10: notizie e commenti; ore 18,10: notizie dal circuito di S. Marino; ore 20,30: commenti e interviste.

TELEVISIONE — Ore 20,30: servizio speciale con il punto di Gino Bartali; ore 21: «Giro a segno», varietà con Tognazzi, Vianello e Franca Tamantini; ore 22: replica servizio speciale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Silvana Mangano tra uomini e lupi

Tra un'inquadratura e l'altra di «Uomini e lupi», del quale si stanno girando le ultime scene, Silvana Mangano posa per i fotografi con il bellissimo cane che le è stato sempre accanto durante le riprese. Il film, diretto da Giuseppe De Santis, ha quali interpreti Yves Montand e F. Armendariz.

TRA LE ALLIEVE DEL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

Non invidiano la Bolognani

Ci vogliono due anni per diventare attrici e bisogna sgobbare — Come 33 professori istruiscono i divi, i registi e i tecnici di domani

Nostro servizio particolare

Roma, maggio.

Trentatrè sono le cattedre del Centro Sperimentale di Cinematografia ed i loro titolari, da Blasetti (regia) e dal cavaliere Valentino Brosio (organizzazione della produzione) ad Angelo D'Alessandro (storia del costume) ed a Sampa (esercitazioni in teatro) sanno tutti distillare le loro esperienze in lezioni di pratica metodologia. E che il metodo quasi diremmo scientifico e piuttosto la tecnica debba vigilare anche là più recente, la più dinamica e mutevole delle arti, possiamo rilevarlo passando dall'una all'altra aula e sostando particolarmente in quella della recitazione (prof. Carlo Tamberlani).

Qui gli aspiranti al divismo spendono intere mattinate nel ricalcare battute ed espressioni di brani letterari affinché questi raggiungano vivezza, stile e naturalezza tali da avvincere, anzi da convincere, una platea. Di intelligente comunicativa e di paziente dedizione si penetrano dunque gli allievi di fronte alle limature ed ai suggerimenti del docente.

Giacché nemmeno il più svagato degli assidui al cinema penserà a divi improvvisati e, peggio, che le doti fisiche bastino ad abbagliare un pubblico. La personalità esteriore ha indubbiamente un'importanza primordiale, ma conduce appena ad effimeri e più spesso fallaci momenti di successo se non è accompagnata da scrupoloso studio. Per tendere, appunto, a questo equilibrio, il «Centro» richiede ai propri candidati una licenza universitaria o un titolo equivalente di attività artistiche, nonché una serie di fotografie, senza ritocchi, che attestino l'attitudine fisica e fisionomica e nel corso dell'intero biennio sottopone i suoi 100-150 allievi ad una costante selezione. Non sorprenda, quindi, che vadano diffondendosi molte diffidenze verso quelle ragazze che pretendono di calcare le scene unicamente perché dotate dello scettro di «miss» o di «regginetta».

Infatti, fra le allieve del «Centro» non sono poche quelle che già hanno disimpegnato varie particine in un film e che appunto dalle loro esperienze sono spinte a «sudare» sui banchi di questa accademia.

Ad alcune di queste signorine, ad un tempo attrici e professioniste, abbiamo posto un quesito. «Se voi — abbiamo chiesto — vi foste trovata nei panni di Paola Bolognani, alla quale due registi hanno offerto regolari contratti, avreste accettato o rifiutato?». Tutte, senza eccezione, hanno risposto: «Non ci saremmo lasciate illudere da una simile proposta perché questa non poteva rappresentare che un fuoco di paglia, dopo il quale, per proseguire nella strada intrapresa, avremmo dovuto gettarci con maggiore fatica sulla grammatica...».

Le stesse eccezioni confermano la regola, appena si consideri che la popolarità scaturisce di frequente da circostanze occasionali, per non dire capricciose, e non è certo in grado di attribuire un diploma di maturità. Il quale prevede un'approfondita conoscenza degli effetti scenici, del trucco, del costume, un adeguato corredo culturale nelle materie attinenti al cinema, una conoscenza delle lingue e virtuosismi tutt'altro che marginali, nella musica, nella danza, nell'equitazione, nel nuoto.

Evidentemente, come si verifica in qualsiasi accademia od ateneo la cui laurea non è promessa di gloria od un pittore od uno scultore fa la pittura, anche al «Centro» si richiede una scenografia, alla scenografia, alla scenotecnica, all'otto fotocinematografica ecc.

Il «Centro» comprende, infatti, varie sezioni.

Va infine segnalato che al «Centro» è affidata l'unica Cineteca di Stato esistente nel nostro Paese, presso la quale tutti i produttori sono impegnati a depositare una copia dei loro film. Con la preziosa raccolta — oltre i mille film — la Cineteca assolve una funzione didattica, segnatamente per i corsi di storia del cinema, e di diffusione della cultura cinematografica.

Carlo Richelmy

L'avv. Valentino Brosio (con il dito puntato) tra gli allievi del Centro durante una lezione pratica del corso di «organizzazione della produzione»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Dal Massimo di Palermo un'opera lirica, *Pantea*, di Lizzi, per gli ascoltatori del programma nazionale (ore 21) - Musica leggera alle 21 ed un radiodramma alle 22 sul secondo programma - Alla televisione: dopo *Lascia o raddoppia* (ore 21) i cantanti di *Melodie italiane in Europa* (ore 22,05)

MERCOLEDI' 23 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Giro d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Mantova-Rimini - 13,30: Album musicale: orchestra Mille luci diretta da William Galassini - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Mantova-Rimini - Listino Borsa di Milano - 14,20-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Parigi vi parla - 17,15: Musica per banda: corpo musicale delle Guardie di P. S. diretto da G. A. Marchesini - 17,30: Salotti italiani del Risorgimento: Il salotto di Franco Minoli, a cura di Emilio Bioli Legnani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia: resoconto dal circuito di San Marino - 19: Città e canzoni - 19,30: Giro d'Italia: ordine d'arrivo della tappa Mantova-Rimini e del circuito di San Marino - Quotidiano - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Come si vola - 21,05: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,10: «Pantea», dramma lirico in tre atti di Gerlando Lentini: musica di Michele Lizzi. Interpreti: Maria Curcio Verna, Mirto Picchi, Anna Maria Martinucci, Marisa Pintus, Amelia Pini, Elma Corsi; direttore Franco Capuana; maestro del coro Giulio Bertola; orchestra e coro del Teatro Massimo (registrazione effettuata il 14-4-1956 dal Teatro Massimo di Palermo). Vincitrice del «Premio Euterpe» al concorso «Le Nove Muse» bandito a Napoli nel 1955, quest'opera del giovane compositore siciliano fa parte del ciclo di manifestazioni dedicate dalla direzione del Teatro Massimo di Palermo alle opere dei musicisti siciliani e a quelle ispirate alla Sicilia. Ecco la vicenda ambientata nell'antica città sicula di Akragas: Pantea, promessa sposa al giovane Senocrate, è allieva di Empedocle dal quale ha appreso il segreto della trasmigrazione delle anime. Quando Senocrate torna dalla Grecia, dove ha vinto i giochi pitici, e la città lo accoglie trionfalmente, Pantea, mentre si accinge a recarsi in casa del futuro sposo per il rito nuziale, è colta da improvviso malore ed è ritenuta morta. Empedocle la fa ritornare in vita, ma la ragazza è ora estranea al mondo dei vivi, assorta nel desiderio di ritornare fra le ombre di cui ha [illegible] scoperto la recondita bellezza. Tutti cercano di distoglierla dal suo proposito, sicché essa, pur con riluttanza, sposa Senocrate, ma il suo animo resta diviso fra i richiami della vita terrena e l'attraente fascino del mondo degli abissi e delle ombre - Negli intervalli: I) Posta aerea; II) Conversazione - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Mantova-Rimini - 13,45: Il contagocce: «Ascoltateci e divertevi sopra», presentato da Silvana Mari - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - 14,45: Le canzoni di Domenico Modugno - 16: Giornale - Giro d'Italia: resoconto della tappa Mantova-Rimini - Orchestra delle canzoni diretta da Angelini - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia della sonata per pianoforte - 16,30: «La donna di trent'anni», romanzo di Honoré de Balzac; adattamento di Nicola Manzari; regia di Amerigo Gomez (secondo [illegible]) - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Giro d'Italia: notizie dal circuito di S. Marino - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno non fa male a nessuno», settimanale a cura di Nives Gruber ed Italo Brancaleoni; realizzazione di Ugo Amodeo - Prologramma: musica per tutti - 19: Classe unica: Giorgio Galmi: «Controlli sulla Provincia» (interviste); Ernesto Macioce: «Progressi della scienza e della tecnica: Propulsori supersonici» - 19,30: Musica leggera - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste di Nando Martellini, Adone Carapezzi, Sergio Giubilo e Sergio Zavoli - 20,30: Come si vola - 20,35: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - IV festival della canzone napoletana: prima trasmissione delle canzoni concorrenti per la scelta, da parte della giuria, delle canzoni destinate a costituire il gruppo delle diciotto finaliste.

Ore 21: «Rabbi piani», concerto di musica leggera: orchestra diretta da Armando Trovajoli con i cantanti Tonina Torrielli e Gianni Marzocchi; partecipa il fisarmonicista Ilier Pelacini - Al termine: Ultime notizie.

Ore 22: «Un'anima superiore», radiodramma di [illegible]; compagnia di prosa di Roma con Laura Carli e Antonio Battistella; regia di Marco Visconti - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,4, Torino m. f. III). — Ore 19: L'aeronautica verso le alte velocità e le alte quote, a cura di Modesto Panetti (ultima trasmissione) - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,30: Le occasioni dell'umorismo: Il mondo di Damon Runyon, a cura di Giorgio Brunacci: storie di «tipi» e «pupe» in quell'angolo di terra chiamato New York dove tra una casa e l'altra anche la «vecchia rivoltella» dice la sua. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma; regia di Nino Meloni.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Giramondo, cinegiornale internazionale dei ragazzi - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei: coreografie di Susanna Egri; regia di Vittorio Brignole - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia: servizio speciale del Telegiornale col punto di vista di Gino Bartali - 21: Giro a segno, variazioni al seguito del Giro, di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, con Franca Tamantini. Accompagnamento musicale di Cosimo di Ceglie. Regia di Umberto Gagliardelli.

Ore 21,15: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno; regia di Romolo Siena - 22,05: Melodie italiane in Europa: saluto musicale di Jula De Palma, Nicla di Bruno, Cristina Denise, Nilla Pizzi, Alda Silani, Nino Salviati, Mino Vinci, Luciano Virgili, presentati da Adriana Serra e accompagnati da Nello Segurini con la sua orchestra, alla vigilia della «tournée» della canzone italiana all'estero - 22,50: «L'abito fa la donna», telefilm; regia Jean Manley; interpreti: G. Kyte, D. Bisco, J. Postini, S. K. Blake, R. Millbolland - 23: Replica Telegiornale comprendente un servizio speciale sul Giro d'Italia.

GIOVEDI' 24 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11,15: Cronache dell'impossibile - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,31: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia - Listino Borsa Milano - 14,20: Novità teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Vita musicale in America - 17,15: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia - 18,40: Pomeriggio musicale - 19,25: Giro d'Italia - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Ferrio - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Come si vola - 21,10: Il convegno dei cinque - 21,45: Le canzoni del Festival di Sanremo - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento - 22,45: Concerto violoncellistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Mille luci - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Orchestra Canfora - 13,30: Giornale - Giro d'Italia - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Antepríma - 16: Giornale - Giro d'Italia - Stella polare - 16,30: Festival di musica leggera - 18: «La città è un'altra cosa», commedia di E. Cagliari - 18: Giornale - Giro d'Italia - «La giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 22,40: «Senza frontiere» - 21: Gran Premio Eurovisione 1956 della canzone europea - Ultime notizie - 23,30: Incontro Roma-Londra - 23: Giornale di 50 anni fa - Musica in penombra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della lingua italiana - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Studio Humanitatis - 22,35: Musiche di Schubert.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia - 21: Giro a segno - 21,15: G. P. Eurovisione 1956 della canzone europea - 22,30: Facciamo una domanda - 23,30: Replica Telegiornale - Giro d'Italia.

Il cassiere Enrico Marini dovrà rispondere questa sera a «Lascia o raddoppia» alla domanda da 1 milione e 280 mila lire su «Dante e la Commedia». (Chicco)

UNA RIVISTA DI RIPP ALL'ALFIERI

Dilettanti alla ribalta nella «Bottega delle sorprese»

Il Concorso per la ricerca di «soubrettes» e di attori comici di rivista, promossa da un Comitato cittadino, ha avuto un esito felice in quanto si sono presentate alcune centinaia di concorrenti, venuti da tutte le province del Piemonte. Gli elementi selezionati, che superano la cinquantina, si presenteranno al pubblico torinese, per interpretare «La bottega delle sorprese», che Ripp ha scritto appositamente per loro.

La rivista, attenendosi alla formula originaria di questo genere di spettacolo, si basa sulla satira e sulla parodia e tratta con garbata e sana comicità tutti gli argomenti della vita cittadina.

«La bottega delle sorprese» verrà rappresentata venerdì, sabato e domenica di questa settimana, al Teatro Alfieri.

Sequestro di film delle nozze di Monaco

Milano, mercoledì sera.

Una denuncia presentata all'Autorità giudiziaria del Principe di Monaco, per ottenere il sequestro di alcuni documentari a colori abusivamente girati alle nozze del principe Ranieri con Grace Kelly, è stata ora ritrasmessa all'autorità giudiziaria italiana. La azione penale è stata intrapresa dalla società cinematografica «Citel» di Monaco, col consenso del principe Ranieri, che le si è virtualmente affiancato nella causa che quasi sicuramente ne deriverà.

La «Citel» era stata autorizzata a girare in esclusiva un documentario a colori delle nozze del principe; qualche settimana dopo, però, apparvero sugli schermi di tutta Europa alcuni documentari girati dalla società svizzera Mazzotti di Lugano, con la collaborazione dello stabilimento cinematografico italiano «Gemma», che ha la sede a Milano. Di qui la denuncia della «Citel», la quale sostiene che le due società — «Mazzotti» e «Gemma» — avrebbero usufruito degli impianti, delle attrezzature e di altri apprestamenti, per la cui installazione la casa monegasca aveva sostenuto notevoli spese.

La Magistratura italiana, interpellata l'Interpol, dopo aver vagliato i motivi dell'istanza, ha dato parere favorevole, accordando il sequestro delle pellicole incriminate, mentre analoghi sequestri sarebbero in corso anche in altre città oltre che a Milano; si prevede però, nei prossimi giorni, una contrazione da parte dei titolari degli stabilimenti cinematografici «Gemma» e «Mazzotti».

Abadie il capobanda

«Il Rosso» ritratta

X — Il 5 gennaio 1879, a Saint Mandé, il garzone droghiere Lucien Lecercle venne assassinato mediante il taglio della carotide. Il 17 aprile dello stesso anno, a Montreuil, una venditrice di bevande alcooliche, certa Bassengeaud, viene assassinata sempre con il taglio della carotide. Indiziati sono due giovani, certi Abadie e Gilles, il primo di vent'anni, il secondo di diciassette. I due erano dei complici coi quali avevano costituito una banda a delinquere. Processati, Abadie e Gilles vengono condannati a morte, ma poi, data la loro giovane età, la pena viene commutata nel bagno a vita. I condannati stanno per partire per la Nuova Caledonia, quando alla polizia si presenta un tale Knobloch, detto «Il Rosso», che si afferma autore del delitto Lecercle e dopo molto tergiversare designa come suoi complici Abadie e un certo Kirail. Costui è militare ed era ritenuto da tutti un bravo giovane. Arrestato e messo a confronto con Knobloch, Kirail protesta la sua innocenza piangendo. Anche Abadie, messo a confronto con Knobloch, si dichiara innocente, in più compatisce Knobloch, dicendogli che da povero ladro vagabondo si arroga un delitto che non ha mai commesso.

Malgrado i dinieghi di Kirail e di Abadie, Knobloch persiste nell'accusare i due giovani. Si convocano pure la madre di Knobloch e quella di Lecercle. Anche davanti

alle due povere donne in lacrime, «Il Rosso» conferma le sue accuse. Certi indizi materiali sembrano appoggiare le dichiarazioni di Knobloch. Infatti in casa di Kirail viene trovata una giacca, dalla quale è stata staccata la fodera, come se essa fosse stata macchiata di sangue e qualcuno avesse voluto far scomparire il tessuto accusatore. L'inchiesta rivela che nel 1879 Michele Knobloch, senza dubbio tormentato dal rimorso di avere partecipato all'assassinio del giovane Julien Lecercle, si era gettato nella Senna a Rouen. Ma ne era stato ripescato subito. Nonostante i particolari inesatti che egli dà del crimine, malgrado le innumerevoli menzogne con le quali egli farcisce il suo racconto, Knobloch appare, agli occhi del giudice istruttore Guillot, come il vero colpevole. E il magistrato lo manda alla camera d'accusa, insieme ad Abadie e Kirail. Il 27 agosto 1880 i tre giovani compaiono alla Corte d'Assise della Senna presieduta dal consigliere Bérard des Glajeux. Particolare sorprendente e inaudito: solo Knobloch e Kirail, se verranno condannati a morte, potranno essere ghigliottinati: Abadie, già condannato a morte e graziato, non corre più il pericolo del patibolo. Colpito dal massimo della pena prevista dalla legge, egli non può più, in effetto, essere punito per atti criminali compiuti anteriormente

a quelli che hanno determinato la sua condanna. Ora l'assassinio di Lecercle è anteriore a quello della signora Bassengeaud. Perciò la Corte non dovrà pronunciare nessuna pena contro Abadie se sarà dichiarato colpevole, e potrà condannarlo a morte solo pro forma, se verrà condannato, perché in effetto questa seconda condanna verrà ad essere confusa con quella della quale

Il Presidente della repubblica ha attenuato il rigore. Al banco dei testimoni, franco e sorridente, è Gilles. Per impedire delle discussioni tumultuose, il presidente decide d'interrogare separatamente gli accusati. Fatti uscire Abadie e Kirail, interroga Knobloch: «Riconoscete di aver assassinato il 5 gennaio 1879, come avete affermato durante l'istruttoria, il giovane commesso Lucien Lecercle, con la complicità di Abadie e di Kirail?». Knobloch riflette un poco e poi, sicuro dell'effetto che produrrà la sua dichiarazione, dice con voce decisa: «Ho mentito! Tutto quanto ho raccontato è falso! Non ho mai ucciso Lecercle e ignoro chi l'abbia ucciso!». Nell'aula la dichiarazione produce una grande sensazione.

Segue: *L'isola dei sogni...*

ULTIME NOTIZIE

Furti e truffe compiuti da Barbaro dopo l'evasione

Circuiva le vittime spacciandosi per il "conte della Gherardesca,,

Roma, mercoledì sera.

La polizia ha concluso gli accertamenti a carico di Vincenzo Barbaro e Ludovico Micucci, arrestati nei giorni scorsi in via Stevenson, due mesi dopo che il primo aveva dato lustro per l'ennesima volta alla sua fama di «re delle evasioni», fuggendo dal carcere di Mortara dove aveva segato le sbarre della cella.

A carico dei due pregiudicati sono state raccolte concrete prove in ordine ai seguenti reati: un tentativo di furto compiuto l'11 marzo ai danni di una pellicceria di corso Vittorio 122, dove i ladri avevano praticato un foro in una parete abbandonando poi i ferri da scasso; furto pluriaggravato consumato dal 31 marzo al 2 aprile in via Nazionale 172, negli uffici della società «Unionture» e «Viaggi per la gioventù» (parte della refurtiva, e cioè due macchine calcolatrici, è stata rintracciata presso il Monte di Pietà).

Inoltre è stato accertato a loro carico un altro furto compiuto il 30 aprile scorso ai danni di un istituto di via Custani, dove fu divelta una inferriata e furono asportate 101.000 lire, un apparecchio radio e una tovaglia. (È stato accertato che il Barbaro, spacciandosi per un certo «dottore Della Gherardesca», si finse venditore di libri ecclesiastici e riuscì ad essere ricevuto proprio nello studio dove il giorno successivo fu consumato il reato); un tentato furto aggravato ai danni di una pellicceria di via Torino; e, infine, truffa aggravata di un'auto, appartenente a Vittorio Maggiore e targata Trapani, con la quale il Barbaro, qualificandosi come il signor Duilio Colonna oppure il «conte della Gherardesca», si recò a Pescara per consumare altri reati.

Feroce delitto a Milano

Mendicante uccisa a colpi sulla nuca

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 8 uno dei custodi del cimitero monumentale ha scoperto un delitto. Accanto alla facciata del cimitero, seminascosto nell'erba di un prato, ha trovato il corpo di una donna piegato in due sulla terra inzuppata di sangue. La sventurata, senza alcuna possibilità di dubbio, era rimasta vittima di un assassinio: la sua nuca era stata sfracellata da un corpo contundente e il suo volto appariva sfigurato da sei profonde ferite: graffiature o forse coltellate.

I frati della vicina chiesa di S. Antonio hanno riconosciuto la sventurata: «E' una zoccolona di circa 60 anni — essi hanno detto — che veniva ogni giorno a mendicare davanti alla porta della chiesa. Sappiamo solo che si chiama Regina, ma questo probabilmente è soltanto un nomignolo».

E' giunta in visita a Venezia «Miss tv Brasile», la bella Olga Schoneri che l'obiettivo ha colto in piazza San Marco

La spaventosa sciagura di Bolzano

Il pianto dei superstiti sulla bara d'acciaio

Non volevano staccarsi dai parenti morti - I soccorritori hanno dovuto aprirsi un varco tra i rottami a colpi d'ascia - L'interrogatorio dei feriti

(Segue dalla 1ª pagina)

sul posto una gran folla e gli agenti della polizia stradale e i carabinieri hanno dovuto istituire un servizio di blocco perché le autolettighe con i feriti potessero ininterrottamente fare la spola tra il luogo dell'incidente e l'ospedale di Bolzano. Durante questi trasporti, quattro feriti, come si è detto, sono morti. Non sono stati identificati, come non si conoscono i nomi delle altre 14 vittime poiché il passaporto collettivo è andato perduto. Si deve attendere che dal posto di polizia di confine del passo del Brennero venga inviato l'elenco nominativo dei passeggeri.

I ventisei feriti, di cui tre con prognosi riservata, sono invece stati tutti identificati. I tre più gravi sono la sessantenne Maria Rohrauer, Anna Schrambosck, di 48 anni, e Robert Fenz, di sette, il cui padre è stato invece giudicato guaribile in 50 giorni.

L'elenco degli altri feriti è il seguente: Johann Vanker, di 55 anni, Leopoldina Karel, di 43, Stefania Panzerbock di 50, Johann Kerendorfer, di 56, Maria Lahofer, di 58, Maria Spinar, di 58, Leopoldo Fenz, di 56, Franz Pfeist, di 59, Albina Gerstacker, di 55, Roberto Kronmann, di 58, Leopoldina Rittal, di 60, Fritz Stanek, di 54, Leopoldina Wehrmuth, di 38, Herbert Koelsch, di 9, Lola Feiner, di 47, Alfreda Feiner, di 15, Frederich Feiner, di 7, Sigfrido Feiner, di 56, Federica Fenz, di 48, Roberto Fenz, di 7, Franz Rafel, di 51, Irene Karel, di 25, Elisabetta Kersendorfer, di 57, Paolo Kersendorfer, di 9.

La condizioni di questi feriti si sono mantenute stazionarie durante la notte. Stamane le autorità si sono recate all'ospedale a visitarli, mentre la polizia iniziava la sua inchiesta con l'interrogatorio di alcuni dei feriti.

Come si è detto, la causa della sciagura è per il momento attribuita alla rottura dei freni. Ma non va trascurata un'altra versione, secondo la quale l'incidente sarebbe avvenuto per un errato cambio di marcia da parte dell'autista. Comunque questa circostanza emergerà certamente nel corso dell'inchiesta.

La notizia della sciagura ha suscitato notevole impressione nella regione dolomitica. Si ricorda che quattro anni or sono è accaduta una tragedia della strada di analoghe proporzioni al Lago di Resia, nell'alta Val Venosta, in seguito alla quale decedettero 23 persone. Altra analogia è costituita dal fatto che nella tragedia di ieri, come in quella precedente, talune delle vittime sono morte per annegamento.

Enzo Pizzi

Particolari della sciagura nel racconto dei superstiti

Bolzano, mercoledì sera.

Mentre una numerosa folla sosta davanti ai cancelli dell'ospedale, dove tutti i sanitari disponibili sono stati mobilitati, si apprendono via via dal racconto dei superstiti altri particolari sulla sciagura della Val d'Ega. Che si sia trattato di un guasto ai freni sarebbe confermato dalla deposizione di uno dei primi soccorritori, che raggiunta la corriera rovesciata in mezzo al torrente, ebbe modo di constatare come i ceppi dei freni delle ruote anteriori fossero addirittura roventi.

Alcuni feriti avrebbero confermato che i passeggeri avevano più volte invitato l'autista a moderare la velocità, ma inutilmente, perché questi ac-

scriva che solo affrettandosi sarebbe riuscito a raggiungere prima di notte Lienz, la cittadina austriaca che si trova immediatamente al di qua della nostra frontiera di San Candido, e dove la comitiva avrebbe dovuto pernottare in quanto l'albergo era già stato prenotato.

C'è anche chi afferma che l'autista apparisse molto stanco e non è da escludersi che la spossatezza abbia influito su di lui, togliendogli il controllo dell'automezzo. Infine uno dei superstiti ha dichiarato che l'autista avrebbe sbagliato strada addentrandosi lungo la Val d'Ega invece di risalire il corso dell'Isarco, e, attraverso la Val Pusteria, raggiungere San Candido.

All'ultimo momento si apprende che i morti sarebbero saliti a diciannove, essendo spirato uno dei feriti più gravi, ricoverati all'ospedale di Bolzano.

I cadaveri dei gitanti austriaci morti nella sciagura composti pietosamente sul ciglio della strada della Val d'Ega, presso Bolzano. (Telefoto)

IL DELITTO DI BARRAFRANCA: DUE MORTI

La furiosa sparatoria all'uscita dalla chiesa

Gli aggressori erano armati di pistole e «pugni di ferro» - Fermati due giovani e ricercati altri due

Palermo, mercoledì sera.

Sull'assassinio di due giovani, uno dei quali appartenente ad una associazione religiosa, avvenuto ieri in una chiesa di Barrafranca (Enna) ad opera di facinorosi armati di pistole e di «pugni di ferro», si hanno i seguenti particolari.

Verso le ore 21, nella chiesa di San Francesco del comune di Barrafranca, al termine della funzione religiosa in occasione delle celebrazioni per il Mese Mariano, scoppiava una rissa fra un gruppo di giovinastri, che da qualche giorno avevano preso l'abitudine di disturbare le funzioni, e alcuni ragazzi appartenenti al Terzo ordine francescano che intendevano opporsi alle maniere poco civili dei facinorosi.

Purtroppo, però, nella chiesa e nella piazza del municipio è corso il sangue e due ragazzi sono rimasti uccisi in una violenta sparatoria scoppiata all'improvviso. Dopo la predica e il rosario, il padre priore, don Gaetano Tambè, aveva impartito la benedizione e i fedeli si accingevano a lasciare il tempio, quando aveva inizio la zuffa. Il gruppo dei facinorosi voleva far aprire completamente il portone della chiesa per avere modo di seguire con più comodo la sfilata delle donne all'uscita dal tempio. Alla pretesa si opponeva un gruppo di giovani capitanati da Gaetano Bonfirraro, di anni 21, contadino. Dalle parole ben presto si passava a vie di fatto e all'improvviso la mistica atmosfera del tempio veniva profanata dalle detonazioni di tre colpi di pistola. Si ritiene che il Bonfirraro, raggiunto da un proiettile mentre si trovava all'interno della chiesa, abbia trovato la forza di portarsi sulla piazza del municipio, antistante la chiesa stessa; e ciò lo si deduce dal fatto che sul pavimento della chiesa e sulla piazza sono state rilevate macchie di sangue.

Mentre la folla dei fedeli, in preda all'orrore e al panico, cercava scampo in sagrestia e nell'attiguo convento, la sparatoria proseguiva sulla piazza del municipio; sono state notate tracce di colpi sui muri della chiesa, all'estremità opposta della piazza. La gente che si trovava sulla piazza cercava di sottrarsi ai colpi gettandosi a terra; un giovinetto, però, Angelo Tambè, di 16 anni, ferito gravemente, decedeva successivamente all'ospedale di Caltanissetta dov'era stato trasportato. Il Bonfirraro, a sua volta, ferito al torace e al braccio destro, decedeva ieri sera poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Caltanissetta.

In tutto sono stati esplosi una decina di colpi d'arma da fuoco. In chiesa sono stati trovati dei bossoli di pistola e una rudimentale arma d'offesa confezionata con un ferro di cavallo con l'impugnatura rivestita di stoffa, il che fa presumere che i facinorosi fossero intenzionati a provocare la rissa. Sono stati finora fermati per gli accertamenti del caso tali Calogero Fazio e Liborio Bevilacqua, rispettivamente di 18 e 17 anni, sui quali sembrano gravare numerosi indizi, mentre sono ricercati il ventiduenne Salvatore Bevilacqua e Lucio e Giovanni Crapanzano, rispettivamente di 20 e 17 anni, ritenuti fra i maggiori responsabili del duplice omicidio.

Sciagura sulla Torino-Milano, presso il casello di Agognate

Un industriale milanese morto e un direttore della Burgo in fin di vita

Il tremendo scontro frontale tra una «Lancia Aurelia» e una «1100» - L'industriale Renato Arrighi deceduto durante il trasporto all'ospedale di Novara - Il direttore dei servizi della Cartiera Burgo rag. Eraldo De Michelis, residente a Torino, ha riportato lo sfondamento del cranio - Anche un altro torinese ferito

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Un tremendo scontro fra due autovetture è avvenuto stamane, verso le nove, sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del casello di Agognate, esattamente sotto il ponte della provinciale Novara-Varallo. Tragico bilancio: un morto e due feriti, di cui uno in fin di vita.

L'incidente non ha avuto testimoni e una spiegazione logica dell'accaduto non è possibile. Le due autovetture procedevano in senso inverso, a notevole velocità. L'una, una «Lancia Aurelia», targata Torino 130851, era diretta a Milano con a bordo il rag. Eraldo De Michelis di 56 anni, direttore dei servizi vendite della Cartiera Burgo, e il signor Cesare Gai di Torino, non meglio identificato. Sull'altra autovettura, una Fiat 1100, targata Milano 283318, era solo al volante, l'industriale Renato Arrighi, di 55 anni, residente a Milano in via Padova 106.

Lo scontro frontale violentissimo, ha ridotto le due macchine ad un ammasso di ferraglia contorta. Una portiera dell'Aurelia si è aperta e il Gai è stato sbalzato sull'asfalto, mentre il De Michelis è rimasto imprigionato al posto di guida.

L'Arrighi, la cui automobile ha avuto la parte anteriore letteralmente polverizzata, giaceva inanimato al volante.

Con un automezzo di passaggio, il Gai e il De Michelis venivano subito avviati all'Ospedale Maggiore di Novara.

Soltanto dieci minuti dopo, con il sopraggiungere sul luogo della sciagura della polizia stradale, anche l'Arrighi veniva fatto trasportare all'ospedale dove, purtroppo, giungeva cadavere.

Le condizioni del De Michelis, sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, sono disperate, avendo egli riportato lo sfondamento della volta cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

Serie ma non preoccupanti sono le condizioni del Gai che deve la salvezza al fatto di essere stato sbalzato dalla macchina attraverso la portiera apertasi al momento dello scontro.

Al momento della sciagura pioveva, ma non può essere stata questa la causa dello scontro in quanto in quel punto la strada è asfaltata con materiale antisdrucciolevole. Può darsi, ma è soltanto una ipotesi, che una delle due auto fosse in fase di sorpasso; però dell'eventuale terzo automezzo non c'è traccia, né è stato notato dal casellante che si trovava nella sua garitta ed è subito uscito al fragore dello scontro.

Il rag. De Michelis, da alcuni anni direttore del servizio vendite della Cartiera Burgo, è sposato ed ha una figlia. Egli, come s'è detto, abita a Torino, in corso Massimo d'Azeglio, 10. Era entrato alla Burgo durante la guerra, dopo essere stato per qualche tempo alle dipendenze di una società affiliata, a Cuneo.

Piero Barbè

L'«Aurelia» e la «1100» dopo il tremendo scontro di stamane sull'autostrada, nei pressi del casello di Agognate

SULLA TRENTO-BOLZANO

Un'auto con tre turisti si fracassa contro un camion

Trento, mercoledì sera.

Stamane, sulla nazionale Trento-Bolzano, a 14 km. dalla nostra città, presso San Michele all'Adige, un'autovettura tedesca guidata dall'industriale Fritz Weber, di 43 anni, di Monaco di Baviera, con a bordo altri tre turisti germanici, un uomo e due donne, reduci da una gita a Milano, nel tentativo di sorpassare in piena corsa un'altra macchina è andata a cozzare violentemente contro un camion proveniente da Bolzano, fracassandosi completamente.

I coniugi Enrico e Frida Filani, rispettivamente di 29 e di 28 anni, e la signora Baute Jacker, di 26 anni, tutti da Monaco di Baviera, hanno riportato gravissime ferite e sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Trento, dove versano in imminente pericolo di vita. Il Weber è rimasto pure ferito, ma non gravemente.

L'atroce fine di una bimba preda delle fiamme

Mondovì, mercoledì sera.

All'ospedale della nostra città è deceduta stanotte una bambina di venti mesi, Guglielma Bertana di Giuseppe, abitante con i genitori in frazione Pianvignale di Frabosa Sottana. La piccola, ieri mattina, nell'avvicinarsi a una stufa accesa, mentre la mamma era momentaneamente assente dalla cucina, si era incendiato il vestito.

Al ritorno della madre la piccola Guglielma era ormai trasformata in una torcia vivente. La bimba non ha potuto essere salvata nonostante le cure più sollecite dei sanitari.

Lieve scossa a Foligno

FOLIGNO, mercoledì sera.

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte, alle 1,45, in città e nei dintorni. Il fenomeno ha avuto carattere sussultorio e non è stato seguito da altre scosse. Nessun danno né panico fra la popolazione che è rimasta tranquilla nelle case.

L'impressionante sciagura di Brescia

Uno dei tre carbonizzati doveva tenere un comizio

Si tratta del segretario provinciale del Partito Nazionale Monarchico che viaggiava a bordo dell'auto con due amici di partito - Com'è avvenuto il pauroso scontro con l'autocisterna carica di carburante

Dal nostro corrispondente

Brescia, mercoledì sera.

Soltanto una delle tre persone arse vive nella spaventosa sciagura stradale avvenuta ieri sera verso le 21,15 sul tratto della nazionale Brescia-Milano intercorrente fra Rovato e Ospitaletto, è stata identificata.

L'identificazione non è avvenuta attraverso i documenti personali della vittima o di quelli che accompagnano la vettura, bensì per una serie di circostanze collegate fra loro. La macchina è risultata inscritta sul registro automobilistico di Brescia a nome del cav. Carlo Pisoni Ercoli, di 55 anni, da Salò, segretario provinciale del Partito Nazionale Monarchico. A bordo dell'auto erano anche altri due monarchici. Il Pisoni Ercoli aveva tenuto in prima sera un comizio nella frazione Coniolo di Orzinuovi, grosso centro della Bassa Bresciana, e stava trasferendosi a Ospitaletto dove era atteso per il secondo comizio. Senonché a quest'ultimo appuntamento egli non è giunto e da Ospitaletto arrivavano sul luogo della sciagura alcuni amici di partito per constatare se nel disastro fosse stato o meno coinvolto il loro segretario provinciale. Essi chiedevano alle autorità l'autorizzazione di effettuare un ulteriore esame fra le lamiere ancora roventi della «600» per vedere se ci fosse a bordo un registratore a nastro che il cav. Pisoni Ercoli doveva avere con sé; il registratore, o meglio, il relitto di esso veniva trovato unitamente ad alcuni manifesti bruciati, sui quali si poteva ancora, tuttavia, chiaramente leggere il nome del dirigente politico bresciano.

I due autisti dell'autocisterna, carica di carburante, targata Alessandria, che nella notte non s'erano presentati all'autorità, dovrebbero essere di Voghera, poiché sull'automezzo si sono trovati il libretto intestato a Pio Franzosi, da Voghera, e la bolletta di una multa elevata a Venezia intestata invece a Lino Lupano di Emilio, pure da Voghera.

Secondo alcune dichiarazioni raccolte fra i primi accorsi dopo la sciagura — un gruppo di persone che erano appena state oltrepassate dall'autocisterna e che sono state richiamate sul posto dal rumore del tremendo urto e dalle altissime fiamme elevatesi improvvisamente nella notte piovosa — sul retro dell'automezzo erano visibili le segnalazioni luminose. Perciò l'ipotesi più credibile è che il guidatore della «600», che non doveva essere il Pisoni, nell'accingersi a fare il sorpasso si sia accorto del sopraggiungere in senso contrario di un altro automezzo ed abbia quindi cercato di accodarsi all'autocisterna, ma per la troppa vicinanza sia andato invece a sbattere contro il fianco sinistro del rimorchio.

L'urto deve essere stato violentissimo, poiché la vettura risulta pressoché sfasciata sul lato destro. Le tre persone a bordo devono essere rimaste gravemente ferite o stordite, e quindi facile preda delle fiamme. Per domare l'incendio è occorsa almeno mezz'ora, e per altre due ore è continuata la combustione delle lamiere, dopo di che si è potuto fare un primo sommario esame del relitto. In seguito esso è stato portato a Rovato e i resti delle vittime sono stati collocati nella camera mortuaria del cimitero.

Le indagini per stabilire la identità degli altri due sventurati continuano stamane febbrili. Il cav. Ercoli Pisoni, persona molto nota e stimata, lascia la moglie e due figli. Egli, a Salò, gestiva due negozi.

a. m.

L'auto ancora in fiamme dopo il violento urto col rimorchio dell'autocisterna. (Telefoto)

COLPO DI SCENA AD AOSTA

Trasferito a Venezia il processo dei gettoni

E' stata accolta dal pretore la richiesta avanzata stamane dal difensore di uno dei quattro imputati torinesi

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

L'atteso processo ai quattro giovani torinesi imputati di truffa continuata per spaccio di gettoni falsi nei Casinò di Saint Vincent e di Venezia, si è iniziato nella tarda mattinata.

Gli imputati sono il ventinovenne Icilio Pelacani, di Lodovico, da Firenze, residente a Torino, il quale, già irreperibile per due volte, ha con la sua assenza determinato i due rinvii precedenti del processo. Gli altri imputati invece — Renato Bertoldo, di Mario, di anni 31, da Baldissero e residente a Torino in via Garibaldi 9; Giuseppe Paoli, di Giovanni, di anni 31, da Cologno e abitante a Torino in via Salabertano 11 bis; Luigi Scanferlato, di Giuseppe, pure di anni 31, titolare di una tipografia, abitante in via Vigone 34 — sono già giunti ad Aosta ieri sera.

La vicenda, come appare dagli atti processuali, si presenta piuttosto intricata e la stessa posizione degli imputati nel fatto che viene loro contestato è parecchio confusa. Il fatto prese origine da una denuncia della SITAV, la società concessionaria del casinò di St. Vincent, l'8 maggio dello scorso anno, in cui si lamentava lo spaccio di 41 gettoni falsi da 10 mila lire e si additava quale presunto autore delle truffe il Bertoldo. Un mese dopo lamentava lo stesso reato il Casinò di Venezia, al quale erano stati spacciati cinque gettoni pure da 10 mila lire.

L'autorità inquirente era piuttosto perplessa di fronte a questo fatto, poiché mancavano degli indizi; improvvisamente, però, per un caso fortunato, riusciva a fare luce su tutta la vicenda. Erano in corso a Torino indagini per un furto avvenuto in quella città e i carabinieri fermavano quale sospetto autore il Pelacani. Durante la perquisizione operata nella sua camera di corso Regina Margherita, furono rinvenuti degli attrezzi per fabbricare gettoni in uso a St. Vincent e a Venezia.

Avendo appreso che il Pelacani aveva anche un recapito presso Giuseppe Paoli, in via Salabertano, la polizia perquisiva anche questo alloggio e scopriva alcune «fiches» false da lire 10 mila e altro materiale idoneo a falsificare gettoni. La casuale scoperta faceva allora assumere alle indagini una nuova direttrice, poiché veniva facilitata l'inchiesta per scoprire i colpevoli delle truffe ai danni delle case da gioco di St. Vincent e di Venezia.

Tuttavia, per quanto le prove fossero evidenti, il Pelacani negava ogni addebito, facendo ricadere la colpa sul Paoli, e dichiarava di avere fatto eseguire per conto di questo il cliché dei gettoni dal tipografo Scanferlato. Il Paoli, a sua volta, ritorceva l'accusa sul Pelacani, ma il tipografo Scanferlato, durante il suo interrogatorio, affermava di avere lavorato per conto del Paoli e di conoscere solo di vista il Pelacani. Anche il tipografo negava però ogni addebito, dicendo di essere entrato nella faccenda poiché tratto in inganno dal Paoli.

L'udienza, iniziatasi poco dopo le 10,30 di stamane, ha registrato una clamorosa sorpresa, in seguito ad una eccezione procedurale sollevata dall'avv. Canino, difensore del Pelacani, e che è stata accolta dal P.M. dott. Giorgio Chanu e dallo stesso pretore dottor Gino Pennello.

L'avv. Canino, riferendosi all'art. 39 del Codice di Proc. Pen., ha chiesto infatti che la causa fosse trasferita alla Pretura di Venezia, poiché il reato contestato agli imputati è quello di truffa continuata per spaccio di gettoni falsi al Casinò di Saint Vincent il 3 aprile '55 e al Casinò di Venezia l'8 maggio successivo. Il processo non può dunque, ha continuato il patrono del Pelacani, aver luogo ad Aosta, ma gli imputati debbono essere sottoposti a giudizio nella sede dove venne perpetrata l'ultima truffa, quindi a Venezia.

Alla tesi del difensore si è pienamente associato il P.M. dott. Chanu per cui il pretore non ha avuto difficoltà ad accogliere la richiesta e, sospesa l'udienza, ha disposto che gli atti processuali siano rimessi alla Pretura di Venezia per il procedimento penale da svolgersi in quella città.

s. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La famiglie Garavini e Scala si associano al dolore della famiglia Borghi per l'improvvisa scomparsa di

Ferdinando Borghi